



Provincia di Modena



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

pedalate domeniche

15 escursioni in libertà 
i migliori itinerari ciclistici della provincia
di Modena





Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente

Dir. Giovanni Rompianesi

via J. Barozzi, 340 – 41124 Modena

tel. 059 209425 – fax 059 209409

parchibiodiversita@provincia.modena.it

www.provincia.modena.it

Coordinamento:

Roberto Ori (Provincia di Modena)

Progetto editoriale e cartografia:

 www.lalumaca.org

Agosto 2014

Le fotografie sono di:

L. Lodi, M. Mazzi, R. Ori, R. Pollastri, A. Vellani, R. Zanni e archivi comunali

Pedagate amiche è una selezione dei migliori itinerari in bicicletta nel territorio modenese di pianura e collina. Sono **15 itinerari** a sviluppo circolare o in linea che tutti possono fare perché i dislivelli, quando ci sono, non sono eccessivi.

Percorrendoli si può scoprire o riscoprire il territorio modenese, nei suoi tanti aspetti e non solo i luoghi più noti, le città e i paesi, ma anche, e soprattutto, le zone di campagne e le fasce fluviali.

È terra di ciliegie, di lambrusco, di balsamico, di colline, di torrenti, di salse, di zone umide di valle, di castelli, di pievi, di "rosse" e tanto altro ancora, insomma terra di eccellenze... ma anche di luoghi semplicemente tranquilli e gradevoli.

È così possibile pedalare tra i campi e i vigneti lungo strade di campagna o sulle piste ciclabili realizzate nei tracciati delle vecchie ferrovie dismesse o lungo i fiumi e i torrenti, e cogliere l'opportunità di visitare un piccolo borgo storico, una chiesa, una fattoria.

I percorsi possono richiedere qualche ora, mezza giornata, una giornata intera o più a seconda del tempo, della curiosità, della lena fisica che si ha. Tra gli itinerari proposti vi è anche il circuito **"Biciclette a fiumi"** che si sviluppa tra Modena e la bassa pianura modenese utilizzando per alcuni tratti le ciclovie sugli argini dei fiumi Panaro e Secchia. È un itinerario individuato e promosso in collaborazione con la Fiab di Modena e il Circuito città d'Arte della Pianura Padana per lo sviluppo del cicloturismo nel modenese e in particolare nelle zone colpite dal sisma del 2012.

Inoltre si potrà percorrere un tratto della ciclovia europea della **rete EuroVelo**, e precisamente EV n° 7, che collega Capo Nord a Malta e che attraversa la penisola italiana da nord a sud.

La rete di percorsi ciclabili di cui oggi possiamo usufruire nel nostro territorio è il frutto di oltre 30 anni di programmazione e realizzazioni da parte della Provincia di Modena e di tanti Comuni; è anche il risultato del lavoro appassionante e appassionato di tante persone, attente alle esigenze di potenziamento della qualità di vita per incrementare anche i livelli di salute e di mobilità sostenibile.

Pedagate amiche è parte di un progetto più ampio della Provincia di Modena, cofinanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che ha come obiettivo la valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico culturale, attraverso la mobilità dolce e sostenibile.

Andare in bicicletta è un modo per tenersi in forma fisica, per rilassarsi e rigenerarsi psicologicamente, per conoscere meglio e da vicino il territorio, per stare in compagnia, per muoversi senza inquinare e in modo low cost, per vivere emozioni nuove e appaganti e tanto altro ancora.

Buone pedagate a tutti!

Emilio Sabattini

Presidente
della Provincia di Modena

Giovanni Rompianesi

Direttore Area Territorio e Ambiente
della Provincia di Modena



Pedilate amiche: guida e sito web, istruzioni per l'uso

In **provincia di Modena** piste ciclabili e viabilità secondaria garantiscono dei bellissimi percorsi cicloturistici, sia in pianura che nella dolce collina, arrivando anche nelle splendide Mantova e Ferrara. La guida **Pedilate amiche** raccoglie in un'unica pubblicazione i **15 itinerari più significativi**, per promuovere questa piacevole opportunità per il tempo libero, in un territorio che presenta particolarità sia ambientali che storico-culturali.

Un'attenzione particolare è stata riservata ai centri emiliani più colpiti dal sisma del 2012: il progetto **"Biciclette a fiumi"** promuove in questo territorio vie verdi attrezzate e sicure, che risultino interessanti per cicloturisti italiani e stranieri, anche grazie al collegamento con le grandi reti cicloturistiche nazionali (Bicitalia) e internazionali (EuroVelo).

Ulteriore obiettivo è favorire l'utilizzo di queste vie "a 2 ruote" per gli spostamenti quotidiani, in particolare da parte dei residenti, come scelta di mobilità dolce, un'alternativa oggi sempre più possibile.

Per facilitare la consultazione della guida e la scelta del percorso, gli itinerari sono suddivisi in 4 categorie:

- ✓ **Pianura**
- ✓ **Collina**
- ✓ **Ciclovie dei parchi e dei fiumi**
- ✓ **Grandi percorsi cicloturistici**

I percorsi sono affrontabili da tutti, non occorre essere esperti ciclisti; l'unica difficoltà è la **lunghezza**. Per le proposte contrassegnate da difficoltà massima (●●●), si consiglia di frazionare l'escursione in 2 giornate.

Sulla presente **guida** sono riportate le informazioni turistiche e storico-artistiche degli itinerari, mentre sul **sito web** "Pedilate amiche" è disponibile per ogni escursione:

- ✓ La **scheda di viaggio** (roadbook) che descrive "passo per passo" lo svolgimento del percorso.
- ✓ La **mappa** da consultare e/o stampare.
- ✓ La **traccia GPS** da caricare sui dispositivi di navigazione satellitare.

Più facile di così!

Sito "Pedilate amiche":
www.provincia.modena.it/pedilateamiche

Scarica le schede di viaggio e le tracce GPS degli itinerari descritti nella guida



Sommario

PIANURA

Itinerario 1

In sella sulle tracce del Romanico pag. 4

Itinerario 2

In bici nelle Valli mirandolesi: i Barchessoni e l'Oasi di Mortizzuolo 8

Itinerario 3

Un tuffo nel verde e nel passato: Parco Archeologico della Terramara 12

Itinerario 4

Lungo il Naviglio modenese, antica via di navigazione e commercio, da Modena a Bomporto 16

COLLINA

Itinerario 5

Tra natura e arte nella collina modenese 20

Itinerario 6

Ma che bel Castello: dalla pianura all'Appennino 24

Itinerario 7

Terre di parchi e di motori 28

CICLOVIE DEI PARCHI E DEI FIUMI

Itinerario 8

Ciclovia del Parco dei Sassi di Roccamalatina, da Vignola a Montecorone 32

Itinerario 9

Ciclovia dei Parchi, da Modena alla Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia 36

Itinerario 10

La pista ciclabile Modena-Vignola e il Percorso Natura Panaro 40

Itinerario 11

Percorso Natura Secchia 44

Itinerario 12

Percorso Natura Tiepido 48

GRANDI PERCORSI CICLOTURISTICI

Itinerario 13

Da Modena a Ferrara: le due capitali del Ducato Estense 52

Itinerario 14

Biciclette a fiumi: solidarietà su 2 ruote 56

Itinerario 15

La Ciclopista del Sole: da Mantova a Modena 60

Cartina generale delle pedalate proposte 64



In sella sulle tracce del Romanico

Lunghezza	74,6 km	Tempo di percorrenza	5,45 ore
Partenza	Modena (34 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ○





Particolare della facciata del Duomo, Modena

Un itinerario ad anello che parte dal Duomo di Modena e ci conduce in provincia alla ricerca di rosoni, portali e capitelli, con tappe a Ganaceto, Carpi, Soliera e Nonantola. Tra una pieve e l'altra, pause rigeneranti in parchi pubblici e aree naturalistiche.

Piazza Grande, il Duomo e la Ghirlandina, riconosciute dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, sono il cuore della città di **Modena** e ancor oggi ci sorprendono per la loro straordinaria bellezza e originalità. Nel centro storico della città il monumentale si affianca al quotidiano, la vita religiosa a quella civile, la storia del passato a quella presente.

L'architetto Lanfranco e lo scultore Wiligelmo crearono con il **Duomo** di Modena un modello fondamentale per la civiltà roma-

nica. La chiesa è una vera e propria Bibbia di pietra scolpita: i fedeli che non sapevano leggere imparavano la storia biblica guardando la facciata, gli stipiti, i capitelli e gli altri elementi decorativi. L'interno del Duomo, semplice e solenne, è a forma basilicale con tre navate e tre absidi. Di grande interesse la cripta, la cui volta è sorretta da 32 colonne dai bellissimi capitelli popolati da animali fantastici ed esseri mostruosi; qui, tra le silenziose navate, è custodito il sepolcro di San Geminiano. Accanto al Duomo si erge la **Torre Ghirlandina** che, con sui 90 metri, è il simbolo di Modena.

In bicicletta si raggiunge in meno di un'ora la frazione **Ganaceto**, con visita alla **Pieve di San Giorgio**, che conserva le absidi originali del XII secolo. All'interno le forme romaniche sono state ben ripristinate nel 1960-61; merita una visita nella navata sini-



Lo sai che...

Il nome **Ghirlandina** sembra sia da attribuire alla balaustra che cinge la guglia come una ghirlanda, anche se un'altra tradizione ritiene che gli Ebrei spagnoli, accolti a Modena nel Cinquecento, trovassero somiglianza tra la torre locale e quella di Siviglia, detta "Giralda".



Da non perdere

- ✓ Duomo di Modena
- ✓ Pieve di San Giorgio a Ganaceto
- ✓ La "Sagra" a Carpi
- ✓ Rocca Campori a Soliera
- ✓ Abbazia di Nonantola

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS



stra la splendida vasca battesimale, ricavata da un capitello romano con quattro sirene intrecciate, la cui elegante fattura riecheggia l'acquasantiera della Pieve di Rubbiano di Montefiorino.

Si continua quindi a pedalare sulle tracce del Romanico per raggiungere **Carpi** e visitare in piazzale Re Astolfo la romanica **Pieve di Santa Maria in Castello**. Fondata nel 752 dal re longobardo Astolfo, la Pieve fu ricostruita da Matilde di Canossa, consacrata dal pontefice Lucio III nel 1184 e da allora chiamata "la Sagra". La chiesa conserva nella facciata del 1515 l'antico portale con Crocefissione nella lunetta di un seguace dell'Antelami. All'interno, di interesse l'ambone marmoreo per le letture scolpito da Nicolò allievo di Wiligelmo, il sarcofago di Manfredo Pio, primo signore di Carpi, e preziosi affreschi (XIII-XV secolo). Adiacente sventa la **Torre Campanaria**, imponente struttura di impronta lombarda, alta circa 50 metri, costruita fra il 1217 e il 1221.

Si torna quindi sul sellino verso **Soliera** e pedalando su ciclabili ci si lascia rapire dalla vista di esemplari secolari di **farnia**, la tipica quercia di pianura, veri e propri monumenti naturali. In particolare, la grande quercia nel giardino della casa colonica in via Grande Rosa ha una circonferenza che sfiora i 5 metri ed è uno dei "Giganti protetti" dalla Regione Emilia-Romagna. Merita una visita il borgo medioevale di Soliera con la **Rocca Campori**, fatta costruire dagli Estensi su un preesistente fortilizio intorno al XII secolo a scopo difensivo.

Rocca Campori, Soliera



Pieve di San Giorgio, Ganaceto



Abbazia di San Silvestro, Nonantola

Il percorso in bici attraversa la frazione di **Sozzigalli, Sorbara** e arriva a **Bastiglia**. Da qui, dopo una visita al Museo della Civiltà Contadina (Comune, tel. 059 800 912), si può rientrare a Modena su pista ciclabile (ex ferrovia Modena Mirandola), concludendo la proposta "breve" di questo giro ad anello.

La versione "lunga" del percorso proposto raggiunge **Nonantola** ed entra nel territorio della **Partecipanza Agricola**, una delle forme più antiche e famose di proprietà collettiva del territorio e delle sue risorse. Nel cuore della città ci aspetta l'imponente **Abbazia di San Silvestro** che, insieme al Duomo di Modena, costituisce uno dei più significativi esempi di arte romanica del nord Italia, e la **Pieve romanica di San Michele Arcangelo**.





Castello dei Pio, Carpi

Dell'antico complesso abbaziale di Nonantola rimane oggi solo la chiesa che sorge nello stesso luogo in cui Anselmo, cognato del re longobardo Astolfo, la costruì nel 752. L'attuale edificio, ricostruito in stile romanico, risale alla fine dell'XI secolo, a causa del terremoto che nel 1117 distrusse l'antica costruzione.

La chiesa è unica per bellezza e imponenza; di particolare pregio sono il portale e le sculture che lo ornano, opera di artisti della scuola di Wiligelmo, come pure i due leoni stilofori che sorreggono le colonne del protiro. L'interno a tre navate è spoglio e maestoso nella sua semplicità.

Un'importante realtà naturalistica, all'interno del territorio della Partecipanza Agraria di Nonantola, è il **sito Rete Natura 2000**

e **Area di riequilibrio ecologico "Torrazzuolo"**, che ospita piante ed essenze tipiche della vegetazione della Pianura Padana e una zona umida, prezioso rifugio per una sempre maggiore varietà di uccelli e animali selvatici. La visita è consigliata nei mesi primaverili ed estivi, quando si assiste alla migrazione e alla nidificazione degli uccelli acquatici.

Sulla via del ritorno a Modena, seguendo le indicazioni della Via Romea Nonantolana, ultime piacevoli visite consigliate alla **Chiesa di Rubbiara** nella località omonima, al **Castello di Panzano** a Castelfranco Emilia e, infine, a **Villa Sorra**, con il bellissimo giardino all'inglese realizzato nel 1827 in omaggio al gusto romantico con prati, aiuole, canali, ponti, statue e grotte.



Villa Sorra

Via Prati, Castelfranco Emilia

Il parco è aperto tutto l'anno nelle ore diurne. Il giardino storico è visitabile solo accompagnati dal personale autorizzato (tutte le domeniche e i festivi, al pomeriggio, da marzo a settembre).

www.villasorra.it



Lo sai che...

Pedalando sulla **Via Romea Nonantolana** si ripercorre l'antica strada dei pellegrini che nell'Alto Medioevo collegava Nonantola a Fanano e, attraverso una serie di sentieri, giungeva sino a Roma.





In bici nelle Valli mirandolesi: i Barchessoni e l'Oasi di Mortizzuolo

Lunghezza

46,4 km

Tempo di percorrenza

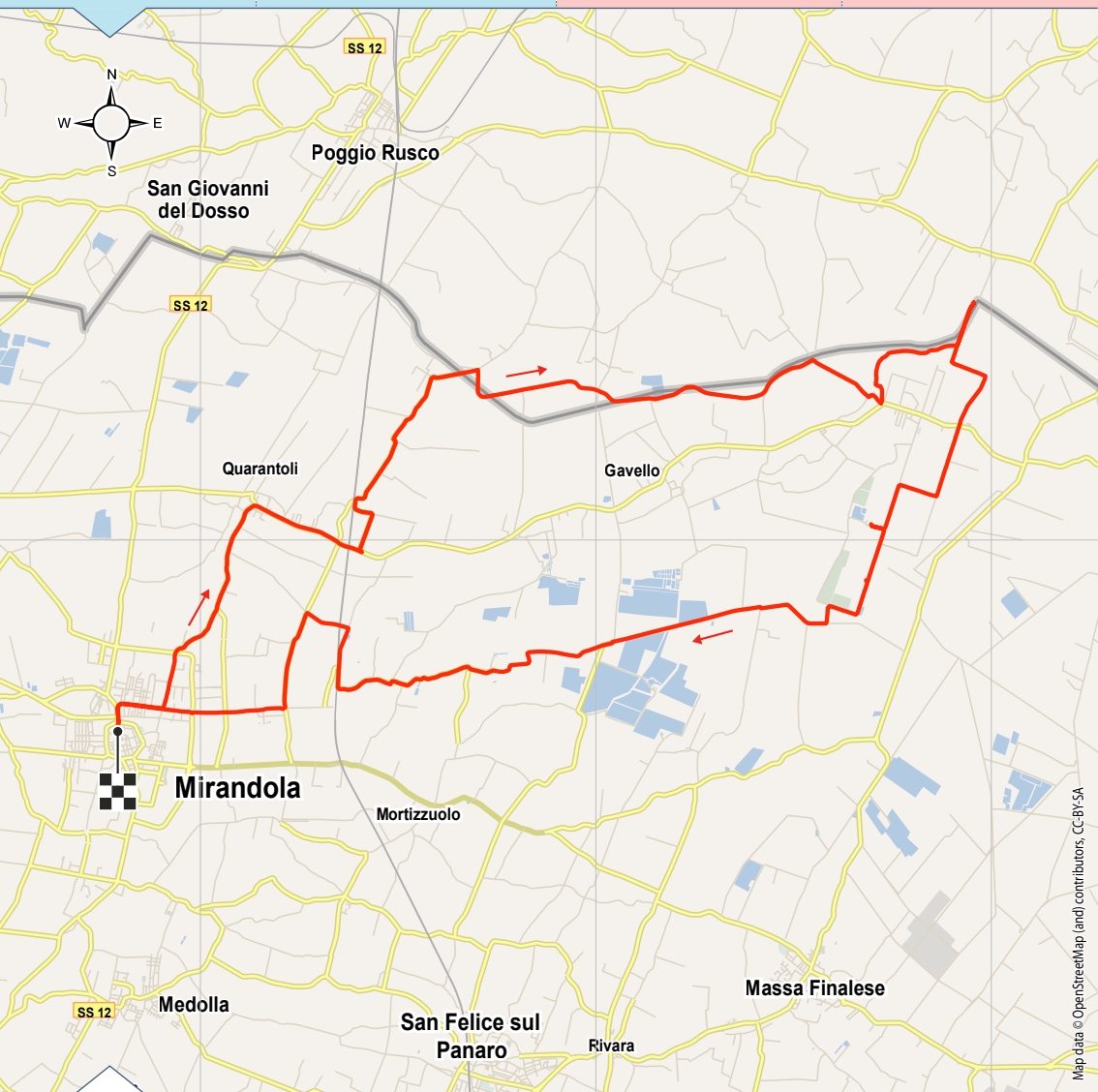
3.50 ore

Partenza

Mirandola (18 m s.l.m.)

Difficoltà

● ○ ○





Duomo (dopo il sisma del 2012), Mirandola

Un percorso nella zona più settentrionale della Bassa modenese, a stretto contatto con la natura spontanea: boschetti, siepi, specchi d'acqua, ricchi di vegetazione palustre e fauna selvatica. Nella piatta Bassa modenese emergono imponenti i Barchessoni, costruzioni utilizzate per il ricovero dei cavalli, oggi testimoni della storia e delle tradizioni culturali di queste zone.

Dal centro storico di **Mirandola**, un comune fortemente danneggiato dal sisma del 2012, ci si sposta in aperta campagna tra campi coltivati e canali, in un territorio in cui protagonista è l'acqua.

Pedalando in tranquillità si raggiunge l'abitato di **Quarantoli** (la cui antica chiesa

parrocchiale dedicata a Santa Maria della Neve è in via di ricostruzione) che fa da "porta" alle **Valli mirandolesi**, un'ampia area ricca di testimonianze geomorfologiche e storiche, di tradizioni, di cultura, oltre che di aspetti naturalistici molto interessanti.

Le Valli, sancite in ambito comunitario come **Zona a Protezione Speciale (ZPS)** per la protezione dell'avifauna, comprendono l'**Oasi Valli Le Partite** (classificata a livello europeo come IBA-Important Bird Areas) e l'**Oasi provinciale di protezione della fauna selvatica delle Valli di Mortizzuolo**; ospitano oltre 200 specie di uccelli e sono attrezzate per il *birdwatching* con torrette, percorsi di osservazione, aree di sosta.

Questa pianura alluvionale è stata designata nel corso dei millenni dai tre fiumi che la




Lo sai che...

Mirandola è la città natale di **Giovanni Pico** (1463-1494), importante filosofo umanista, il cui testo più significativo, l'*Oratio de Hominis Dignitate*, affronta il tema della dignità e della libertà dell'uomo. Tutti però lo conoscono per la proverbiale memoria!



Da non perdere

- ✓ Centro storico di Mirandola
- ✓ Centro di Educazione alla Sostenibilità "La Raganella", Mirandola
- ✓ Barchessone Vecchio e Barchessone Barbieri a San Martino Spino
- ✓ Oasi faunistica Valli di Mortizzuolo

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



attraversano, il Po e gli affluenti Secchia e Panaro che, con le loro alluvioni, hanno creato valli allagate alternate a dossi più elevati e boscati. Se per l'uomo non era facile vivere in questi luoghi paludosi, la zona era un vero paradiso per gli animali che approfittavano dei folti boschetti per nidificare o per trovarvi rifugio.

Le Valli hanno subito nei secoli importanti opere di bonifica e disboscamento che hanno reso abitabile e coltivabile la pianura, ma hanno ridotto le zone umide e il patrimonio naturalistico che queste ospitavano. Dalla metà degli anni '90, grazie a interventi di rinaturalizzazione con l'allagamento artificiale di terreni destinati alle coltivazioni agricole, in vaste aree delle Valli mirandolesi è stato possibile ricreare con successo ambienti naturali e semi-naturali tipici della pianura di un tempo e specie scomparse da decenni sono tornate a nidificare e a sostare per lunghi periodi durante le migrazioni.

Oggi si può ammirare una lussureggiante vegetazione fatta di **piante acquatiche** che vanno dalle ninfee bianche, ai canneti, ai giunchi fioriti. Decine le specie diverse di **uccelli**, dal rarissimo mignattino piombato all'airone cinerino, al tarabuso, alle anatre. Senza dimenticare le oche, ospiti tipicamente invernali, e i fenicotteri, che qualche volta fanno la loro capatina

Tarabusino



Valli mirandolesi

nelle Valli. Ci sono poi falchi di palude, gazze, poiane, allocchi. Significativa inoltre la diffusione dell'itticoltura, favorita dall'abbondante presenza di acqua.

L'area è stata inoltre valorizzata con servizi turistici che rendono le Valli un **ambiente ideale per itinerari a piedi, in bicicletta, a cavallo e per praticare il birdwatching**. Percorsi pedonali, piste ciclabili, due torri di osservazione, punti attrezzati per la sosta, pannelli informativi, servizio noleggio bici, audioguide e visite guidate permettono di osservare specie rare in un contesto naturale, nel rispetto della flora e della fauna.

Il percorso in bicicletta fiancheggia il canale di Quarantoli, dove non è difficile osservare aironi ai lati della strada, ed arriva a **San Martino Spino**, dove si si incontrano manufatti rurali dalla particolare pianta poligonale che non hanno uguali nel resto della pianura circostante: si tratta dei **Barchesoni**, antiche strutture in origine destinate all'allevamento dei cavalli.

Già nel 1400 i Pico, signori di Mirandola, avevano avviato un florido allevamento di cavalli di razza, venduti alle Corti di tutta Europa. La tradizione dell'allevamento continuò anche quando le tenute di Mirandola furono concesse ai nobili Menafoglio nel 1750. Nell'Ottocento questa attività fu modernizzata e a partire dal





Barchessone Vecchio (prima del sisma del 2012), San Martino Spino

1824 vennero edificati i Barchessoni. Si deve ad una geniale intuizione di un fattore di Francesco IV, Ercole Cantelli, la costruzione nel 1824 del primo Barchessone, oggi detto Barchessone Vecchio.

Dopo l'Unità d'Italia, le tenute e gli allevamenti passarono allo Stato Italiano che nel 1883 istituì presso Portovecchio il "Quinto Deposito Allevamento Cavalli" affidato al Ministero della Guerra e costruì, a partire dal 1885, altri sei barchessoni a un solo piano. Il Centro Militare aumentò progressivamente di importanza e prestigio fino al primo ventennio del 1900, quando visse il suo massimo splendore; poi, con il tramonto del cavallo come mezzo di trasporto e di lavoro, si ridusse l'attività di allevamento, fino alla sua totale chiusura che avvenne nel 1954.

In via Zanzur si trova il **Barchessone Vecchio**, con pianta poligonale di circa 28 metri di diametro, è l'unico a due piani ed è conosciuto come "Basilica delle Valli". Ora è sede del Centro di Educazione alla Sostenibilità "La Raganella", che offre servizi didattici e organizza iniziative per la cittadinanza. Purtroppo, a causa del sisma del 2012 è, ad oggi, inagibile.

Continuando su via Zanzur si costeggia alcuni specchi d'acqua attrezzati con capanni per l'osservazione dell'avifauna e si incontra il **Barchessone Barbieri**, che ospita tranquilli

cavalli di razza bardigiana, una mansueta razza equina di storica origine, tipica dell'Appennino emiliano, impiegati nelle attività di ippoterapia svolte all'interno della struttura.

Da qui si arriva all'**Oasi di Mortizzuolo**, attrezzata per una piacevole sosta, anche gastronomica. Il ritorno a Mirandola continua sull'acqua, costeggiando il Canale Diversivo, e si conclude sulla pista ciclabile che riporta in centro storico.



Oasi provinciale delle Valli di Mortizzuolo

Istituita nel 1997 dalla Provincia di Modena nell'area compresa tra le vie Guidalina, delle Partite, Montirone e Imperiale, nel territorio adiacente a Mortizzuolo. L'Oasi è anche sito Rete Natura 2000, il network europeo per la conservazione della biodiversità e la tutela di habitat e specie animali e vegetali rari e minacciati.

Contatti per le visite:

CEAS "La Raganella" c/o Comune di Mirandola, tel. 0535 29724

cea.laraganella@unioneareanord.mo.it





Un tuffo nel verde e nel passato: Parco Archeologico della Terramara

Lunghezza	36 km	Tempo di percorrenza	3 ore
Partenza	Modena (34 m s.l.m.)	Difficoltà	● ○ ○





Ciclabile, Montale Rangone

Un percorso facile che garantisce una piacevole scampagnata alla scoperta di gioielli storici e culturali, come il Parco Archeologico della Terramara di Montale, il centro e i parchi di Castelnuovo Rangone e, per finire, Rocca Calcagnini e Villa Gandini a Formigine.

Si parte da piazza Grande di Modena e si esce dalla città seguendo il percorso ciclabile Modena-Vignola "EuroVelo n° 7-MO 1", per poi imboccare al ponte sul torrente Tiepido il **Percorso Natura**, su cui è piacevole pedalare affiancati da salici e pioppi e, sulle rive più asciutte, da querce, olmi, robinie, biancospini, prugnoli e sambuchi. Il percorso sul Tiepido è attrezzato

con zone di sosta complete di attrezzature per un ristoro nel cuore della natura.

Arrivati in prossimità di **Castelnuovo Rangone**, è consigliata una digressione per visitare il centro storico con il **Torrione** e riposarsi nei bei **parchi cittadini**, i cui nomi testimoniano un'attenzione particolare nei confronti della dimensione emotiva degli spazi pubblici: Parco Rio Gamberi con la Collina delle Fiabe, Parco Lennon, Parco Giovane Holden, Parco Terzani.

L'itinerario continua sulla ciclabile di via Zenzalose fino alla frazione di **Montale**. Qui si trova il **Parco Archeologico e Museo all'Aperto della Terramara**, che ospita resti di una terramara (villaggi sorti in Emilia e nella zona centrale della Pianura Padana attorno alla metà



Parco Terramara di Montale

Via Vandelli 31 (Strada Statale n. 12 – Nuova Estense), Montale Rangone

Aperto nei mesi di aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre la domenica e i giorni festivi. Visite guidate, dimostrazioni, laboratori.


Tel. 059 2033126

www.parcomontale.it



Da non perdere

- ✓ Centro storico di Castelnuovo Rangone
- ✓ Parco della Terramara a Montale
- ✓ Rocca Calcagnini a Formigine
- ✓ Villa Gandini e Parco della Resistenza a Formigine

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



del II millennio a.C.) e la ricostruzione di una parte del villaggio con riproduzioni fedeli agli originali di 3.500 anni fa.

Da Montale, attraverso piccole strade asfaltate e poi sulla nuova ciclabile di via Sant'Antonio, arriviamo in tutta sicurezza nel comune di **Formigine**, la cui storia si lega a quella del suo **Castello**.

Edificato dal Comune di Modena nel 1201 a seguito di una sconfitta da parte delle truppe reggiane, il maniero sorse nei pressi di un antico villaggio, che risulta databile al X secolo, collegandolo alla presenza di una chiesa dedicata a San Bartolomeo e al cimitero circostante.

Dalla metà del XIV secolo, le strutture difensive vennero ridimensionate e il borgo fu trasferito all'esterno della fortezza. Nel 1405 Nicolò III d'Este investì Marco I Pio di numerosi possedimenti nella zona pedecollinare modenese, tra cui Formigine. Proprio durante il dominio dei Pio, la rocca assunse l'attuale struttura: accanto alla fortificazione medioevale, detta rocchetta, venne costruito il Palazzo Marchionale, dimora dei Signori di Carpi, e la Torre dell'orologio, sede pubblica del governo. La popolazione fu trasferita progressivamente all'esterno delle mura e la chiesa divenne cappella signorile.

Nel 1599 la morte senza eredi di Marco III Pio determinò il passaggio di Formigine agli Estensi, che lo cedettero nel 1648 al marchese Mario Calcagnini, funzionario ducale. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Formigine e la



Villa Gandini e Parco della Resistenza, Formigine

sua rocca furono duramente colpite dai bombardamenti aerei. Nell'immediato dopoguerra, l'Amministrazione comunale acquisì l'intero complesso.

Un importante restauro ha ora reso visibile il Castello, che conserva la torre medioevale, il cassero, il ponte levatoio con le due torri angolari, la cortina merlata e la cinta muraria. Da non perdere, al suo interno, l'innovativo **Museo e Centro di Documentazione**.

Una sosta è consigliata a **Villa Gandini**, a poche centinaia di metri dal Castello, sede della Biblioteca comunale e, nelle pertinenze, della Biblioteca per ragazzi, dello Spazio Giovani e del Centro di Educazione alla Sostenibilità "Il Picchio".

Parco Archeologico della Terramara, Montale



Castello di Formigine

Piazza Calcagnini 1, Formigine

Tel. 059 416244

castello@comune.formigine.mo.it

Museo c/o Castello

Orari di apertura:

sabato e domenica 10-13 e 15-19

Tel. 059 416145





Pedalando in campagna, tra Casinalbo e Formigine

Il giardino storico di Villa Gandini è parte del più ampio **Parco della Resistenza**, un'area verde di oltre 10 ettari ricca di alberi d'alto fusto.

Fu il conte Luigi Alberto Gandini, proprietario della prestigiosa villa e appassionato di botanica e giardinaggio, a definire l'attuale estensione del giardino storico tra il 1871 e il 1878. A questo periodo risale il posizionamento di elementi d'ornamento quali la nota *guglia* o *Colonna del pubblico di Formigine*, ancora visibile, e dei due monumentali esemplari di *Ginkgo biloba*, pianta originaria della Cina, raro "fossile vivente", sul lato meridionale della villa. Sempre secondo la moda del giardino all'inglese, furono realizzate aiuole irregolari, con

piante esotiche e fioriture annuali, per creare un collegamento tra il giardino circostante e l'imponente architettura.

Nel secondo dopoguerra il parco venne ristrutturato e, successivamente, Daria Bertolani Marchetti, illustre botanica e palinologa già direttrice dell'Orto botanico di Modena, sistemò l'area secondo l'uso paesaggistico del giardino all'inglese.

Nel ritorno verso Modena, si percorre un piacevole tratto sul verde percorso ciclo-turistico che collega Formigine con Casinalbo lungo il Torrente Cerca.

Castello, Formigine



Lo sai che...

Il **Ginkgo biloba**, presente anche nel Parco di Villa Gandini, è ritenuto l'albero di origine più antica ancora vivente. Darwin lo definì un "fossile vivente" ed è una pianta resistente a insetti, funghi, gelo e inquinamento atmosferico. Il Ginkgo è il simbolo della città di Tokyo e sei esemplari, ancora esistenti, sono sopravvissuti alle radiazioni prodotte dalla bomba atomica.



Lungo il Naviglio modenese, antica via di navigazione e commercio, da Modena a Bomporto

Lunghezza	50 km	Tempo di percorrenza	4.20 ore
Partenza	Modena (34 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ○





Parco XXII Aprile, Modena

Siam ciclisti o naviganti? Un percorso che rende evidente il legame della pianura con l'acqua, percorrendo antiche vie di comunicazione, tra canali e darsene e opere della bonifica. Al termine sosta a pieni polmoni nel Parco di Villa Sorra, vero museo "en plein air".

Dalla centrale **piazza Grande di Modena**, Patrimonio dell'Umanità insieme al Duomo e alla Torre civica, si raggiunge in breve l'ingresso del Parco XXII Aprile, un'ampia area verde che, nella parte centrale, ospita quel che rimane dell'antica Villa Pentetorri. Fu costruita nel 1650 come "casino di delizie" fuori porta per Francesco I d'Este, su progetto del celebre

Gaspere Vigarani. La bella costruzione venne distrutta durante i bombardamenti del 13 maggio 1944, che lasciarono intatto soltanto il portale d'ingresso, che oggi rimane come reperto archeologico.

L'itinerario continua tra vie la cui toponomastica evidenzia come la città, nei secoli, fosse solcata da numerosi canali e vie d'acque: via Due Canali ricorda la presenza dei canali Pradella e Diamante, che in questo tratto correvano paralleli prima di confluire nel Naviglio, mentre il nome di via Attiraglio ricorda l'uso di tirare con funi le barche lungo il Naviglio fino alla darsena (le alzaie, o attiraglie, erano le carreggiate lungo le sponde dei canali navigabili dove gli animali trascinavano le imbarcazioni




Lo sai che...

Secondo una leggenda popolare, i **tortellini** sono nati a Castelfranco Emilia: un oste, sbirciando dal buco della serratura una dama nuda, rimase colpito dall'ombelico e da ciò prese ispirazione per creare tale pietanza. Questa "storia" viene rappresentata ogni anno durante la Sagra del tortellino (o Festa di San Nicola) nella seconda settimana di settembre.



Da non perdere

- ✓ Museo della civiltà contadina a Bastiglia
- ✓ Abbazia di Nonantola
- ✓ Darsena di Bomporto
- ✓ Parco Villa Sorra

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



contro corrente).

A fianco del canale si raggiunge **Bastiglia** che, nello slargo di piazza Repubblica, conserva l'unica traccia della celebre conca fluviale, la prima costruita in Italia (1432). La conca affiancata da un canale scavato nelle vicinanze (tornacanal) permetteva, anche in presenza di mulini, il passaggio delle barche senza intaccare il lavoro di macinazione dell'opificio. La conca venne interrata negli anni Trenta dopo la soppressione dei mulini. Merita una visita il **Museo della civiltà contadina** che, aperto nel 1977, conserva e divulga un patrimonio di oggetti, immagini e documenti significativi della cultura scaturita dal mondo rurale modenese.

Da Bastiglia, su una stradina asfaltata sull'argine sinistro del Naviglio, si arriva fino alla darsena di **Bomporto**. Già dal nome, "buon porto", la storia di questo comune è strettamente connessa a quella dei suoi corsi d'acqua. Attraversato dal canale Naviglio e dal fiume Panaro, Bomporto ha visto per secoli transitare l'intenso traffico fluviale che collegava Modena con Venezia e l'Adriatico. I barconi carichi di merce giungevano nella **darsena di Bomporto** trainati dai cavalli. Le inondazioni susseguitesi nei secoli, e il conseguente deposito di limo, hanno fatto sì



Darsena di Bomporto

che questa zona sia particolarmente fertile, favorendo la coltivazione dei vitigni che hanno reso Bomporto "la terra del Lambrusco di Sorbara". In piazza Roma, sulla cancellata che chiude il vestibolo della Chiesa di San Nicolò, dedicata a San Nicola di Bari, protettore dei naviganti, è riportato un tondo con lo stemma del comune, raffigurante una barca, un'ancora e un faro.

L'itinerario raggiunge poi il centro di **Nonantola**, attraversando il territorio della Partecipanza Agraria. Oggi il paese, pur avendo perso il grande complesso monastico, conserva nell'impianto urbanistico la disposizione raccolta degli isolati entro le mura scomparse. Tanti e di rilevante interesse artistico gli edifici di matrice medioevale rimasti: oltre alle due grandi torri, poste a difesa della borgata, primeggia per importanza



Lo sai che...

La **darsena di Bomporto**, costruita nella seconda metà del XVIII secolo su richiesta di Francesco II d'Este, è un'opera idraulica di grande importanza e ancora oggi si possono ammirare le porte vinciane, costruite per consentire il blocco dell'afflusso dal Naviglio al Panaro, quando quest'ultimo supera un determinato livello.

L'azionamento delle porte è completamente automatico e si basa su un principio idraulico studiato da Leonardo da Vinci.



Museo della civiltà contadina

Piazza Repubblica 51, Bastiglia

Tel. 059 800912

www.museimodenesi.it





Villa Sorra, Castelfranco Emilia

l'Abbazia di San Silvestro, iniziata da Anselmo nel 752 e ricostruita dopo il terremoto del 1117. La chiesa presenta absidi di notevole bellezza, l'interno e la cripta sono particolarmente suggestivi.

Tornati in sella, si fiancheggia il canal Torbido su una comoda stradina asfaltata con bella vista sul monte Cimone e su tutto il crinale spartiacque toscano-emiliano.

Per una piacevole sosta nella natura, la tappa è d'obbligo nella tenuta storica di **Villa Sorra a Panzano di Castelfranco Emilia**, in via Prati 40, dove la villa, il giardino e i terreni agricoli circostanti danno vita a una sorta di museo "en plein air". Il giardino storico della villa è uno dei più importanti esempi di giardini romantici dell'Emilia-Romagna. La villa si erge al centro della tenuta ed è stata commissionata dal con-

te Antonio Sorra, da cui prende il nome, all'inizio del XVIII secolo. Bici alla mano è possibile percorrere i vialetti che la circondano, addentrandosi nel parco all'inglese con prati, aiuole, canali, ponti, statue e grotte.

Nel rientro a Modena si percorre una rete di piste ciclabili che permettono di completare in sicurezza l'itinerario, ritornando al punto di partenza.



Lo sai che...

Il **canale Naviglio**, che proviene da Modena e scorre tra il Secchia e il Panaro fino a confluire in quest'ultimo a Bomporto, è stato un'importante via di navigazione fino al primo Novecento. Il Naviglio lascia Modena alle spalle del Palazzo Ducale e, attraverso l'attuale Corso Vittorio Emanuele, proseguiva fuori le mura toccando la località dei Mulini Nuovi.

Oggi il Naviglio è riscoperto come risorsa ambientale e turistica: passeggiando è facile vedere anatre domestiche, germani, folaghe, gallinelle d'acqua, in una cornice di ville, palazzi signorili e corti rurali di interesse architettonico.

Pedalando lungo il Naviglio, Bastiglia





Tra natura e arte nella collina modenese

Lunghezza	74,6 km	Tempo di percorrenza	6.30 ore
Partenza	Modena (34 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ●





Pedalando in collina, Levizzano Rangone

Una giornata alla scoperta (o riscoperta) di borghi, chiese e castelli, con bei panorami sulle dolci colline modenesi, pedalando tra specialità enogastronomiche del territorio: i famosi vitigni di Lambrusco Grasparossa, i frutteti di pere, mele e susine e le rosse ciliegie di Vignola.

Si parte dal **Duomo in piazza Grande a Modena** che, riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, costituisce un compendio della cultura del basso Medioevo, oltre che una delle più insigni testimonianze dell'arte romanica. In particolare le decorazioni del "Por-

tale Maggiore" con le quattro lastre raffiguranti episodi della Genesi, le vicende di Adamo ed Eva, di Caino e Abele e dell'arca di Noè conservano intatte la loro intensità e carica espressiva e giustificano la definizione di "bibbia dei poveri" che spesso è stata attribuita alla scultura romanica.

Si lascia la città lungo il **percorso ciclabile "EuroVelo n° 7-MO 1"** che segue il tracciato dell'**ex ferrovia Modena-Vignola**, costruita tra il 1886 e il 1888 e chiusa nel 1972. Di questo storico tracciato rimangono ancora gli edifici delle stazioni (San Donnino, San Lorenzo, Castelnuovo Rangone, Setteciani), alcuni monconi di rotaia, i caselli e le massicciate, ai lati delle




Lo sai che...

Oltre la metà delle aziende agricole a Castelvetro producono vino, principalmente Lambrusco e, nello specifico, il **Lambrusco Grasparossa di Castelvetro di Modena (vino DOC)**. Si coltiva anche il Trebbiano, fondamentale per la produzione del mosto cotto alla base dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, il Pignoletto, la Malvasia, l'Albana, il Fortana e lo Chardonnay.



Da non perdere

- ✓ Rocca di Spilamberto
- ✓ Castello di Vignola
- ✓ Castello di Levizzano Rangone
- ✓ Borgo di Castelvetro di Modena

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



quali si sono formate siepi di biancospino, prugnolo, robinia e acero campestre, luogo di nidificazione e riparo per numerose specie di uccelli. Oggi queste siepi offrono ombra e riparo per chi ama le escursioni in tutta tranquillità e lontano dallo smog.

Con una breve deviazione si visita il centro storico di **Spilamberto** e la sua **Rocca**, che sorge su un complesso più antico costruito intorno a una grossa torre, principale nucleo difensivo del castello edificato agli inizi del XIII secolo dal Comune di Modena per contrastare i Bolognesi. Più volte modificata, la Rocca divenne abitazione signorile dei Rangoni, feudatari di Spilamberto, nel XV secolo, quando fu trasformata da fortezza a residenza. Da visitare anche l'elegante **Villa Comunale Fabriani**, che ospita il Museo e la Consorzeria dell'Aceto Balsamico Tradizionale, la sua prestigiosa Acestaia (tel. 059 785959-781614) e, a piano terra, Antiquarium Museo Archeologico, con importanti reperti preistorici (Ufficio cultura, tel. 059 782313).

La tappa successiva è **Vignola**, capitale delle ciliegie. Questa ricchezza, tutelata dal "Consorzio Ciliegia Tipica", viene ogni anno promossa e valorizzata attraverso un ricco calendario di iniziative come la "Festa dei ciliegi in fiore" in programma tra marzo e aprile: due settimane di manifestazioni culturali, folcloristiche e gastronomiche in uno scenario di grande suggestione.

Levizzano Rangone



Il **Castello** in piazza dei Contrari è il simbolo del paese, mirabile espressione di architettura militare, tra i meglio conservati della Regione Emilia-Romagna. Sorto come struttura difensiva, durante la signoria dei Contrari fu trasformata in sontuosa dimora ricca di decorazioni e affreschi.

L'edificio è dominato dalla mole di tre torri. L'esterno porta i segni dello sforzo difensivo: un ampio fossato, cannoniere e feritoie adatte al tiro con l'arco e alle bocche da fuoco, un susseguirsi di porte un tempo fornite di ponti levatoi e il camminamento di ronda.

Ai piedi del Castello, l'itinerario si collega al **Percorso Natura Panaro (EuroVelo n° 7)** in corrispondenza della presa del canale di San Pietro e, all'ombra di pioppi, salici e ontani, si inizia a risalire il corso d'acqua, seguendo "**Strada dei Ciliegi-MO 6**", percorso ben segnalato da linee tratteggiate verdi che procedono a zig-zag tra frutteti e piantagioni di ciliegi, verso **Marano sul Panaro**.

A Villabianca, borgo collinare nel comune di Marano s/P, si sale tra rilievi calanchivi tipici delle colline modenese, percorrendo un crinale che offre splendidi panorami delle cime più alte dello spartiacque toscano-emiliano, attraversando bei filari di vigne. Dalla Chiesa di Villabianca (299 m) si gode una bellissima vista sul monte delle Tre Croci e sul paese di Castelvetro di Modena; da qui, in primavera, si può ammirare uno spettacolo davvero unico: la fioritura dei ciliegi.

Proseguendo si arriva al centro di **Levizzano Rangone**, il cui **Castello** conserva intatto il fascino e il mistero del suo glorioso passato. Da un documento datato 890 si legge che il Castello fu eretto come baluardo difensivo contro gli Ungari, poi nel 1038 fu concesso dal vescovo di Modena al marchese Bonifacio di Toscana, padre di Matilde di Canossa. Dagli inizi del XII secolo appartenne alla famiglia Levizzani, fino al 1337. Passò poi alla famiglia Rangoni dal 1342 fino alla conquista napoleonica (fine del XVIII secolo) e dal 1800 è di proprietà del Comune.

A breve distanza dal Castello di Levizzano, su quella via Tiberia anticamente percorsa dai pellegrini, in una posizione davvero suggestiva





Ciclabile Modena-Vignola

tra i torrenti Guero e Nizzola, si trova il romanico **Oratorio di San Michele**, uno degli edifici sacri più antichi della collina modenese.

Da Levizzano il percorso continua con bei panorami sulle colline dai dolci pendii, disegnate da lunghi filari di vite, fino a **Castelvetro di Modena**, che rappresenta un raro esempio di borgo medioevale, movimentato dalla presenza di torri e campanili. Il vero cuore del centro storico è rappresentato da piazza Roma, sulla quale si affacciano la Torre delle Prigioni, il Palazzo Comunale e la Torre dell'Orologio.

Da Castelnuovo Rangone, dopo una visita al centro storico con il Torrione medioevale in piazza Papa Giovanni XXIII, si rientra a Modena attraverso il **Percorso Natura Tiepido**. Inaugurato nel 2010, è oramai un percorso classico per il turismo in bicicletta, poiché non presenta dislivelli altimetrici significativi e ha un fondo in ghiaietto ben drenato che ne consente la percorrenza anche nei periodi più piovosi.

Per finire si ripete a ritroso la pista ciclabile dell'ex ferrovia (**EuroVelo n° 7- MO 1**) che riporta in piazza Grande a Modena.

Castelvetro di Modena



Lo sai che...

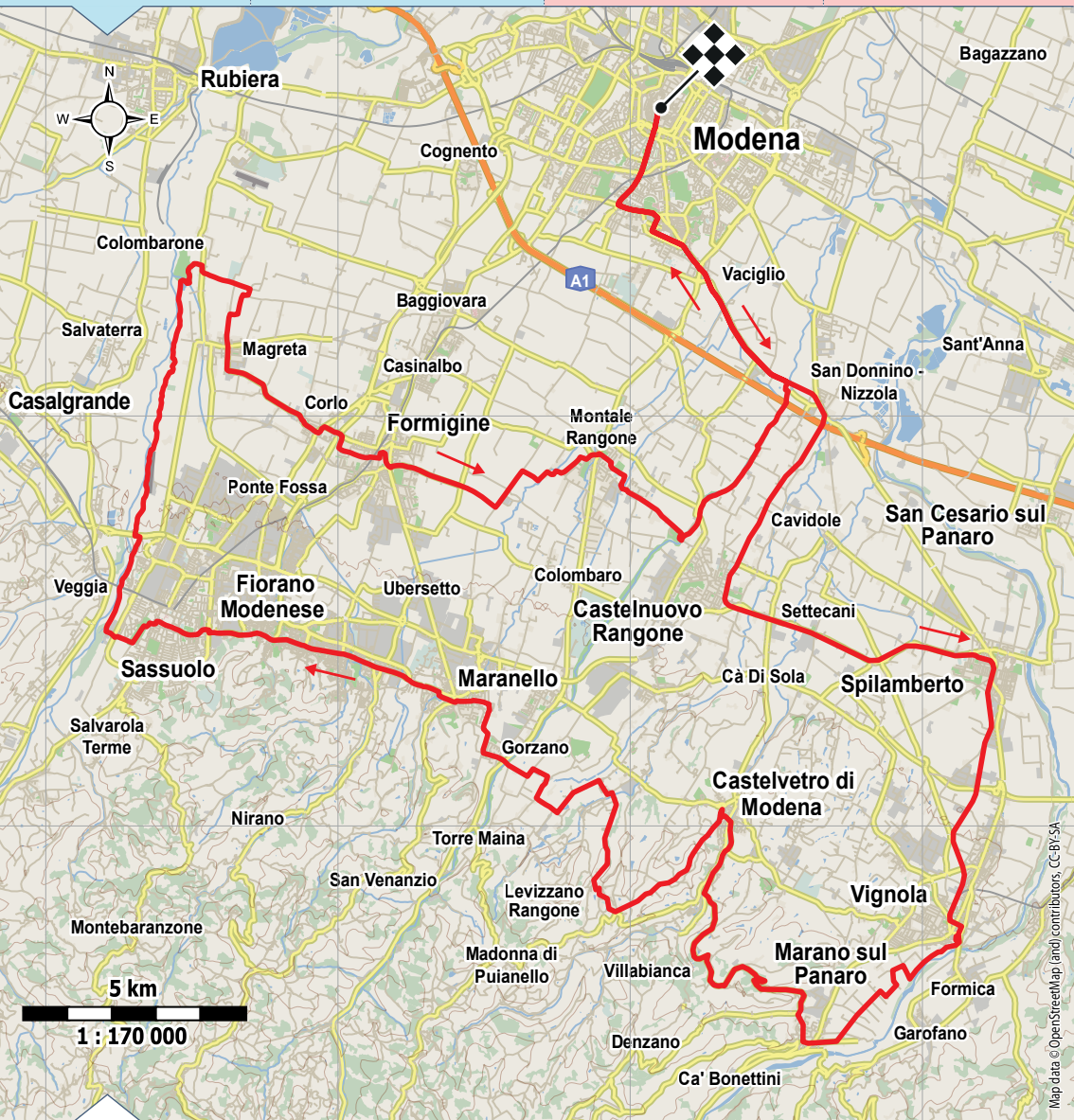
Nella piazza di **Castelnuovo Rangone** non passa inosservato il maialino in bronzo che testimonia l'importanza dell'industria della lavorazione delle carni suine in questo territorio. Inoltre ogni anno in dicembre si tiene "Super zampone", la grande festa popolare con cottura di uno zampone gigante che viene offerto gratuitamente alla cittadinanza.





Ma che bel Castello: dalla pianura all'Appennino

Lunghezza	107 km	Tempo di percorrenza	9.20 ore
Partenza	Modena (34 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ●



Un itinerario di lunga durata ma di grande soddisfazione, un "tour" nei principali paesi pedecollinari, ognuno con il proprio genius loci e storie da raccontare. Per i meno allenati, il consiglio è di suddividere il percorso in 2 giornate, con sosta intermedia nei bei borghi in collina.

Punto di partenza è **piazza Grande di Modena**, lasciando poi il bel centro storico sul percorso ciclabile Modena-Vignola "EuroVelo n° 7-MO 1", interessante esempio di recupero di una via ferroviaria dismessa, che garantisce un tratto in tranquillità e lontano dal traffico stradale.

Pedalando si esce comodamente dalla città e si giunge in vista delle prime case di **Spilamberto**, dove è consigliata una breve deviazione per visitare il **centro storico**, cui si accede dal "Torrione" medioevale, un tempo munito di un ponte levatoio. Dal 1977, durante gli abbassamenti del livello fluviale nel greto del Panaro fra Spilamberto e San Cesario, sono emersi vari siti preistorici e protostorici; i preziosi reperti sono conservati presso Antiquarium Museo Archeologico, un piccolo ma importante "tesoro" legato alle più antiche vicende di questa terra. A Spilamberto ha inoltre sede la esclusiva Consorzeria dell'Aceto Balsamico (presso Villa Fabriani), che svolge annualmente il Palio di San Giovanni, gara fra gli Aceti Balsamici Tradizionali prodotti nei territori degli antichi domini estensi.

Il nostro itinerario continua sulla ciclabile dell'ex ferrovia fino a **Vignola**, paese delle ci-



Ciclabile, Castelvetro di Modena

liegie e della celebre **Rocca**, uno degli esempi più interessanti di architettura fortificata della Regione Emilia-Romagna. Le Sale della Rocca derivano i loro nomi dai motivi ricorrenti raffigurati negli affreschi, tutti risalenti alla prima metà del XV secolo, all'epoca della signoria dei Contrari.

Al pianterreno: Sala dei Leoni e dei Leopardi; Sala delle Colombe; Sala degli Anelli. Al piano superiore o Nobile: Cappella decorata con un prezioso ciclo di affreschi tardo-gotici; Sala delle Dame; Sala del Padiglione; Sala degli Stemmi; Sala dei Tronchi d'albero.

Ai piedi del Castello medioevale, scendiamo al Percorso Natura Panaro, in corrispon-




Lo sai che...

Il nome **Vignola** deriva dal latino "vineola", piccola vigna, a indicare la coltivazione della vite, già in epoca romana largamente praticata sui terreni alluvionali del Panaro.



Da non perdere

- ✓ Rocca di Spilamberto
- ✓ Castello di Vignola
- ✓ Castello di Levizzano Rangone
- ✓ Borgo di Castelvetro di Modena

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



denza della presa del canale di San Pietro. Poi seguendo la Strada dei Ciliegi, considerata una dei più piacevoli esempi di "vie verdi" della provincia, si arriva a **Marano sul Panaro** e, successivamente, a **Castelvetro di Modena**. Dopo un meritato riposo nella piazza in cui a settembre si svolge una famosa rievocazione storica con una spettacolare "Dama Vivente", si continua sulla strada che cavalca la panoramica dorsale all'interno delle colline rinomate per la produzione del famoso Lambrusco Grasparossa.

Dopo aver superato il **Poggio di Monte Baranzone**, la piccola stradina asfaltata si porta in prossimità di **Levizzano Rangone**. A poco meno di 1 km si trova l'Oratorio di San Michele, un piccolo gioiello di architettura romanica risalente al XII secolo.

Proseguendo si arriva al centro del paese, dominato dal Castello medioevale appartenuto alla famiglia Rangone. Superata la frazione di Gorzano si entra a **Maranello**, città del "cavallino". Famoso per ospitare dal 1943 la casa automobilistica Ferrari, Maranello è anche rinomato per la produzione di aceto balsamico, parmigiano reggiano, lambrusco, nocino e salumi. Più avanti, in località **Spezzano**, si suggeriscono due brevi deviazioni per visitare il Castello di Spezzano (con il Museo della Ceramica) e la **Riserva Naturale delle Salse di Nirano**, che custodisce un patrimonio naturalistico davvero unico.

Proseguendo sulla ciclabile, si supera il ponte di legno sul torrente Chianca e si rag-



Parco Ducale, Sassuolo

giunge **Fiorano Modenese**. Sul colle ove sorgevano il Castello e l'antico borgo, andato distrutto da un incendio, venne iniziata nel 1634 la costruzione del Santuario, come voto per lo scampato contagio della peste.

La tappa successiva è **Sassuolo**, famoso nel mondo per la produzione di pavimenti e rivestimenti ceramici. Per la sua posizione pedecollinare, il paese fu particolarmente gradito agli Estensi, che vi fecero costruire una delle loro numerose residenze estive: il Palazzo Ducale. Insieme a quello di Modena e al Palazzo Pio di Carpi, l'edificio rappresenta una delle tre grandi dimore nobiliari del modenese.

Attraversato il Parco Ducale si raggiunge il **Percorso Natura Secchia**, che garantisce un lungo tratto su un percorso suggestivo e pano-



Antiquarium Museo Archeologico

Corso Umberto I, Spilamberto
Comune, tel. 059 789964

Consorteria dell'Aceto Balsamico e Museo

Villa Fabriani, via Roncati 28, Spilamberto
Tel. 059 785959

www.museodelbalsamicotradizionale.org

La Via dei ciliegi: Vignola-Marano sul Panaro





Palazzo Ducale, Sassuolo

ramico lungo il fiume, in direzione di Modena. Alla confluenza del torrente Fossa nel fiume Secchia si trova l'**Oasi Naturalistica del Colombarone**, Sito di Importanza Comunitaria (SIC), risultato di un pregevole intervento di recupero ambientale del Servizio Faunistico della Provincia.

Nei pressi del centro visite, si seguono le indicazioni per arrivare prima a Magreta e poi a **Formigine**. La Rocca Calcagnini, di origine duecentesca, è di grande fascino e merita una visita: dopo un prestigioso restauro e la creazione di un innovativo Museo multimediale, il Castello nel 2007 è stato riaperto al pubblico (pag. 14). A pochi metri, in via Sant'Antonio, si trova Villa Gandini, straordinario esempio di neoclassicismo modenese, immersa nel rigoglio-

so parco della Resistenza.

Si esce da Formigine sulla ciclabile di via Sant'Antonio, per poi raggiungere la frazione di **Montale**; qui una deviazione permette una sosta al Parco Archeologico della Terramara, dove è stato ricostruito a grandezza naturale una parte di un villaggio di 3.500 anni fa (pag.13).



Lo sai che...

Autentico "oro nero", l'Aceto Balsamico Tradizionale si lega fortemente alla storia del territorio. Nel Seicento, quando Modena era capitale del Ducato Estense, l'aceto veniva offerto in dono a personalità di rilievo e lasciato in dote alle figlie delle famiglie nobili. La storia del "balsamico" non si esaurisce tra corti aristocratiche e acetaie ducali. A partire dal 1800 l'aceto diventa la storia di moltissime famiglie modenesi, le quali per secoli, nelle piccole acetaie familiari, avevano tramandato di generazione in generazione le ricette gelosamente custodite. Ha ottenuto la protezione DOC nel 1986 e nel 2000 il riconoscimento DOP dalla Comunità Europea.



Castello di Spezzano e Museo della Ceramica

Via del Castello 12, Spezzano

Orari di apertura: da aprile a novembre
sabato e domenica 15-19

Ingresso gratuito

Tel. 0536 833412





Terre di parchi e di motori

Lunghezza	29,2 km	Tempo di percorrenza	5.45 ore
Partenza	Sassuolo (115 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ●





Riserva Naturale delle Salse di Nirano

Da Sassuolo, città della “piastrella”, a Maranello, città del “cavallino”, passando per la sorprendente Riserva Naturale delle Salse di Nirano, tra campi verdi e grigi conetti di acqua salata, circondati da calanchi pliocenici.

Si parte dalla centrale piazza Martiri Partigiani (piazza Grande) di **Sassuolo**, comune famoso in tutto il mondo per le “piastrelle”. Meta immancabile per i visitatori è la vicina piazza Garibaldi (piazza Piccola), cuore civico della città, sede del mercato, zona di incontro per tutti i cittadini.

Fu Alessandro Pio ad intraprenderne la

costruzione erigendone ai lati il Palazzo della Ragione e l'Osteria della Posta. Nel 1676 fu eretta la Torre Civica o dell'Orologio (chiamata dai sassolesi “Il Campanone”), mentre nel XVIII secolo furono realizzati i fronti porticati. L'aspetto odierno della piazza è sostanzialmente quello settecentesco.

Attraverso piazzale Roverella si pedala sul retro del **Palazzo Ducale**, trasformato nel Seicento da Castello in magnifica Delizia, luogo ufficiale di villeggiatura e svago, dall'architetto ducale Bartolomeo Avanzini, per volontà del duca Francesco I d'Este, colui che riportò agli antichi fasti il casato dopo la perdita di Ferrara nel 1598.

Dietro il palazzo venne conservato un




Lo sai che...

Le **Salse** sono particolari sorgenti sotterranee di acqua fangosa e salata, in cui gorgogliano bolle di gas. Si tratta di un fenomeno caratteristico di molte località dell'Appennino, nella provincia di Modena e Reggio Emilia, legato alla presenza, in profondità, di giacimenti di idrocarburi originati dalla decomposizione anaerobica di resti organici.



Da non perdere

- ✓ Palazzo Ducale a Sassuolo
- ✓ Riserva Naturale delle Salse di Nirano
- ✓ Castello e Museo della Ceramica a Spezzano
- ✓ Museo Ferrari a Maranello

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



vastissimo parco, attraversato da un viale alberato (galoppatoio) che conduceva al Belvedere, il casino di caccia di San Michele. La vicina chiesa di San Francesco d'Assisi è stata edificata nel 1653 come cappella ducale e collegata al palazzo signorile tramite un percorso pensile.

Pedalando lungo l'ex galoppatoio, tra filari di pioppi cipressini, ci si immette sulla strada in direzione di **Montegibbio**. Si prende quota con una serie di tornanti, mentre lo sguardo inizia a spaziare sulla pianura e sulle dolci colline circostanti, incise dai calanchi.

Un breve tratto pianeggiante permette di riprendere fiato prima della ascesa finale che ci porta a Montegibbio. Il Castello di Montegibbio è circondato da un bosco nel quale è ancora possibile ammirare numerosi esempi di pino silvestre (*Pinus silvestris*), specie superstiti delle foreste di conifere che ricoprivano queste colline durante l'ultima glaciazione.

A Montegibbio è presente una piccola Salsa, ora limitata a modeste emissioni, con un'ultima importante eruzione che risale al 1835. Nella zona della Salsa, il ritrovamento fortuito di alcuni reperti ha dato l'avvio, a partire dal 2006, a una serie di campagne di scavi archeologici che hanno portato alla luce resti di costruzioni, riferibili a un santuario dedicato alla dea Minerva, a una probabile villa urbana rustica di età romana e a strutture agricole produttive.

L'itinerario prosegue verso Nirano per visitare la **Riserva Naturale delle Salse di Nirano**, istituita nel 1982 per tutelare il singolare fenomeno geologico delle Salse, particolari sorgenti di acqua fangosa e salata in cui gorgogliano bolle di gas (soprattutto metano) conosciute e studiate fin dai tempi antichi. Ricordiamo Plinio il Vecchio nella sua opera "*Naturalis Historia*" e l'abate naturalista Lazzaro Spallanzani nei suoi numerosi scritti frutto di esplorazioni compiute nel corso del XVIII secolo in tutto l'Appennino modenese. La Riserva è stata la prima Area Protetta dell'Emilia-Romagna, dal 2004 classificata come Sito di Importanza Comunitaria (SIC).

Dopo una breve sosta per ammirare da vicino questo curioso fenomeno naturale, l'iti-

nerario riparte in discesa e segue le indicazioni turistiche "Castello di Spezzano".

Il **Castello di Spezzano** (pag. 27), collocato su un poggio verde a cui si accede con un ultimo strappo in salita, ha conservato il suo aspetto di fortezza medioevale, con il ponte levatoio ancora in buono stato, il cortile cinquecentesco, le sale affrescate, i sotterranei con le prigioni e il pozzo rasoio.

Il Castello ospita il **Museo della Ceramica**, che ripercorre la vocazione di questo territorio alla lavorazione dell'argilla dall'età Neolitica fino ai giorni nostri e propone attività didattiche per le famiglie e le scuole (Ufficio cultura, tel. 0536 833412-833438).

Ritornati alla base del Castello, si punta su **Maranello**, città della Ferrari. Qui ha sede dal 1943 la casa automobilistica più prestigiosa del mondo, simbolo di alta tecnologia unita a passione, artigianalità e innovazione.

Maranello non è però solo la città delle "rosse"... con una deviazione dal percorso principale, che aggiunge circa 6 km all'itinerario proposto, ci si concede una facile passeggiata nel verde del paese. Si parte dal Parco-giardino collinare Enzo Ferrari, in via Matteotti, a pochi metri dalla piazza centrale, per poi proseguire lungo il percorso naturalistico De André, che collega il Parco Ferrari con la Fattoria del Parco di Gorzano e il rio Piodo (percorribile a piedi, in bici e a cavallo). Lungo il percorso si incontrano bacheche contenenti frammenti delle canzoni più poetiche e significative del cantautore.



Museo Ferrari

Via Ferrari 43, Maranello

Ingresso a pagamento

Orari di apertura:

dal 1° ottobre al 30 aprile

tutti i giorni 9.30-18;

dal 1° maggio al 30 settembre

tutti i giorni 9.30-19

Tel. 0536 943204-949713

www.museo.ferrari.com





Vista su Montegibbio da zona Vallurbana (Sassuolo)

Nel rientro verso Sassuolo si passa in prossimità del centro storico di Fiorano Modenese, con piacevole sosta per visitare il Santuario della Beata Vergine. Fu costruito a partire dal 1634 per contenere l'immagine della Beata Vergine dipinta sul portale d'ingresso dell'antico Castello di Fiorano. L'immagine fu miracolosamente risparmiata dall'incendio

del 1558 e nel 1630 i fioranesi fecero voto di costruire un oratorio se il paese fosse stato risparmiato dalla peste. Così avvenne e poco dopo iniziarono i lavori che finirono definitivamente solo nel 1907.

Ogni 8 settembre, in occasione della festa del Santuario, la tradizione è di arrivare dai paesi vicini a piedi... o in bicicletta.

Castello, Spezzano



Lo sai che...

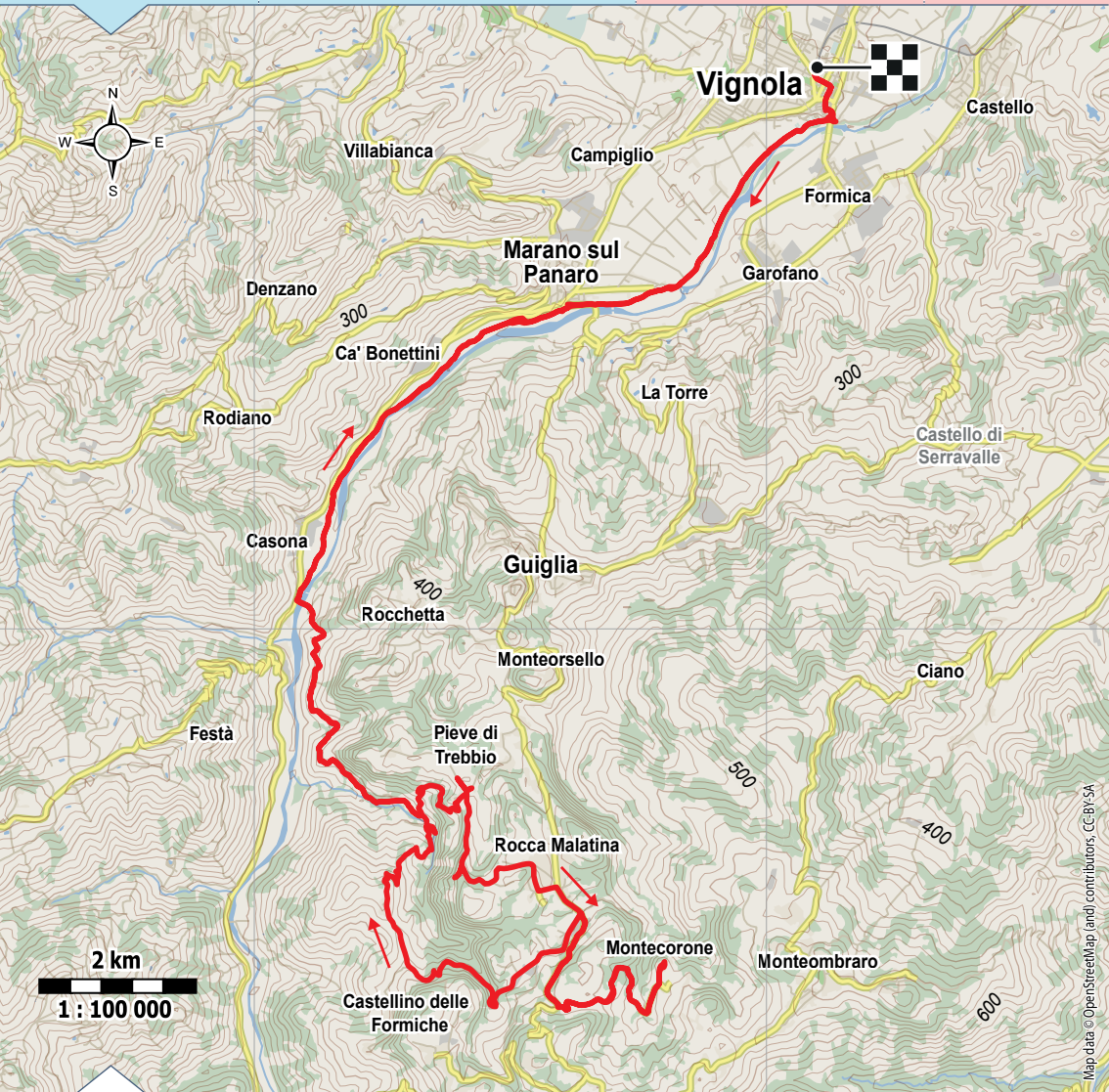
I ritrovamenti nei pressi delle Salse di Nirano di un piccolo altare dedicato alla **dea Minerva** e, successivamente, di una coppa con la scritta "MINER SUM" (sono dedicato a Minerva) a Montegibbio, sottolineano il legame tra queste zone e la dea che, secondo Publio Ovidio Nasone, era la protettrice della medicina e dei dottori. Probabilmente la fuoriuscita di acqua e fango veniva interpretato come elemento prodigioso, ideale per un luogo rituale.





Ciclovie del Parco dei Sassi di Roccamalatina, da Vignola a Montecorone

Lunghezza	54,2 km	Tempo di percorrenza	5 ore
Partenza	Vignola, stazione (104 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ●



Map data © OpenStreetMap (and) contributors, CC-BY-SA





Rocca, Vignola

Là dove osa il falco pellegrino... un percorso in bicicletta tra gli imponenti Sassi di Rocca-malatina, un affascinante fenomeno geologico nel cuore dell'Appennino tra pievi, antiche torri rondonare e borghi. Nonostante la lunghezza e il dislivello, la Ciclovía dei Sassi è per tutti.

L'itinerario parte dalla stazione ferroviaria di **Vignola**, per raggiungere in breve il centro storico della città famosa per le vaste coltivazioni frutticole: ciliegi, ma anche meli, peri, susini.

In aprile si può ammirare la fioritura dei ciliegi che colorano di bianco la media valle del Panaro, mentre in giugno si può godere dei frutti maturi degustando, presso i produttori, ciliegie, duroni, amarene, ecc.

Nel Medioevo Vignola (pag. 25) fu a lun-

go contesa fra Modena e Bologna fino all'insediamento degli Este nel 1400 che, su richiesta di Papa Gregorio XIII, la cedettero a Giacomo Boncompagni, suo figlio naturale. La conquista napoleonica fece decadere definitivamente il dominio della famiglia Boncompagni e Vignola, in virtù della nuova costituzione repubblicana, divenne capoluogo di Cantone del Dipartimento del Panaro.

Ricca di storia e testimonianze architettoniche di grande pregio, a cominciare dalla famosa Rocca, Vignola ha dato i natali a illustri personaggi storici come Jacopo Barozzi detto il Vignola e Ludovico Antonio Muratori.

Dopo aver costeggiato le mura del Castello, si scende al **Percorso Natura Panaro**, un sentiero a fondo sterrato ricavato sulla sponda sinistra del fiume Panaro, che raggiunge Casona di Marano, alle porte del Parco dei Sassi di




Lo sai che...

Il **Museo del Borlengo e del Castagnone** (Ospitale di San Giacomo, Lame di Zocca) e la **Mostra permanente della Tigella** (Sala degli Stemmi a Samone) valorizzano le specialità culinarie tradizionali che si possono assaggiare nelle varie trattorie locali.



Da non perdere

- ✓ Castello di Vignola
- ✓ Pieve di Trebbio
- ✓ Borgo dei Sassi e Torre dei Malatigni
- ✓ Borgo antico di Montecorone
- ✓ Castellino delle Formiche

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



Roccamatina. Il Percorso Natura Panaro è un bell'esempio di sentiero fluviale attrezzato per il tempo libero e per l'educazione ambientale, completamente fuori dal traffico, ideale per tutta la famiglia.

Da Casona di Marano (173 m) si seguono i cartelli metallici della **Ciclovia del Parco dei Sassi** fino al paese di Montecorone.

Il percorso prende quota con bei panorami sul fondovalle e si scorge, sulla riva opposta del Panaro, la torre del Castello di Festà che domina il paesaggio. Alternando strappi in salita a tratti pianeggianti si arriva alla località Casa Fontana, dove una fresca sorgente d'acqua garantirà una sosta rigenerante.

Ormai in vista dei grossi monoliti di arenaria si giunge a un bivio nei pressi del Mulino delle Vallecchie, a cui si farà ritorno dopo aver compiuto il periplo completo attorno ai **monolitici Sassi di Roccamatina**, guardiani di colline, case-torri, piccoli borghi e chiese romaniche, un tempo regno della potente famiglia dei Malatigni. I Sassi sono rilievi naturali di oltre 70 metri di altezza con pareti ripide e dirupate, la cui forma è il risultato della erosione degli agenti atmosferici sulle arenarie emerse durante il periodo oligocenico. Difficile non rimanere colpiti dalla loro maestosità.

Si pedala nel cuore del **Parco dei Sassi di Roccamatina**, un'oasi naturale che si estende per 2.300 ettari nei Comuni di Guiglia, Marano s/P e Zocca e valorizza un esempio di paesaggio appenninico collinare e montano dai 174 metri s.l.m. del fondovalle Panaro agli 808 del monte della Riva.

Un'ampia biodiversità concentrata in poco

Borgo di Castellino delle Formiche



Pieve di Trebbio

spazio, con specie mediterranee come l'erica arborea a fianco di altre di quota come il faggio e il mirtillo. Ricca è la presenza di orchidee che assieme ad anemoni, campanellini, gigli e ciclamini colorano i boschi, le radure e le rupi. Di valore sono gli habitat di interesse comunitario come le foreste alluvionali di ontano o le formazioni a *Festuco brometalia*. Di rilievo la presenza animale: tassi, istrici, volpi, caprioli, scoiattoli, ghirri, arvicole e ricci, oltre a varie specie di interesse comunitario (il cervo volante, il gambero di fiume, il tritone crestato) e circa 200 specie di uccelli.

La natura e la bellezza dei Sassi fanno da cornice a pievi e borghi medioevali. Ricca è la presenza di torri rondonare e case torri come Castellaro, Pugnano e La Grilla.



Parco dei Sassi di Roccamatina

Centro Visita "Il Fontanazzo"

Loc. Pieve di Trebbio
Roccamatina

Orari di apertura:

da lunedì a sabato 8.30-13;

lunedì e mercoledì 15-17;

domenica 10-18

www.parcosassi.it





Borgo di Montecorone

La **Pieve di Trebbio** del XII secolo, nonostante gli interventi di ripristino eseguiti ai primi del Novecento, è ancora un luogo pieno di fascino sia per la bella posizione un po' appartata sia per la mole severa. Da notare il secolare cedro che adorna lo spazio prospiciente l'edificio sacro, con la sua grande chioma sempreverde.

Dal **Borgo di Castellaro**, dominato dalla medioevale Torre dei Malatigni, con una breve deviazione si visita Rocca di Sopra o Borgo dei Sassi. Al Centro Visita di Borgo dei Sassi si acquista il biglietto per l'accesso al sentiero attrezzato "Salita al Sasso della Croce", punto panoramico di straordinaria bellezza.

Tornati al bivio con la Torre rondonara del

Castellaro, si prosegue su via Sassi e si arriva a **Roccamalatina** e quindi a **Montecorone**, un borgo antico con gli edifici a struttura radio-centrica posti alla sommità del colle dominato dalla Chiesa di Santa Giustina. Dalla piazza è possibile osservare tramite cannocchiale il vicino **Sasso di Sant'Andrea**, con la sua selvaggia parete in arenaria, rifugio ideale per i rapaci: qui è facile vedere volteggiare gheppi, poiane e il superbo falco pellegrino.

Il **Borgo di Castellino delle Formiche**, residenza di un ramo della famiglia dei Malatigni, appare quasi mimetizzato ai margini del bosco e composto di poche abitazioni raccolte attorno alla chiesa di Santo Stefano. A fianco di quest'ultima, particolarmente degna di nota è la vecchia canonica, il cui portale d'ingresso a sesto acuto è formato da grossi conci di arenaria squadrati. Le altre case del nucleo sono ancorate a un affioramento roccioso sul quale svetta il vero e proprio cuore dell'abitato: la torre dell'antico castello, trasformata in campanile dopo aver resistito alle truppe che l'assediarono nel 1643.

Usciti dal borgo iniziamo il completamento del periplo attorno ai Sassi e, nei pressi di Rio delle Vallecchie, un sentierino conduce alla Sorgente Solforosa tra carpini bianchi, ontani e querce: può essere l'ultima piacevole deviazione prima di rientrare a Vignola, ripercorrendo la strada a ritroso.

Sassi di Roccamalatina





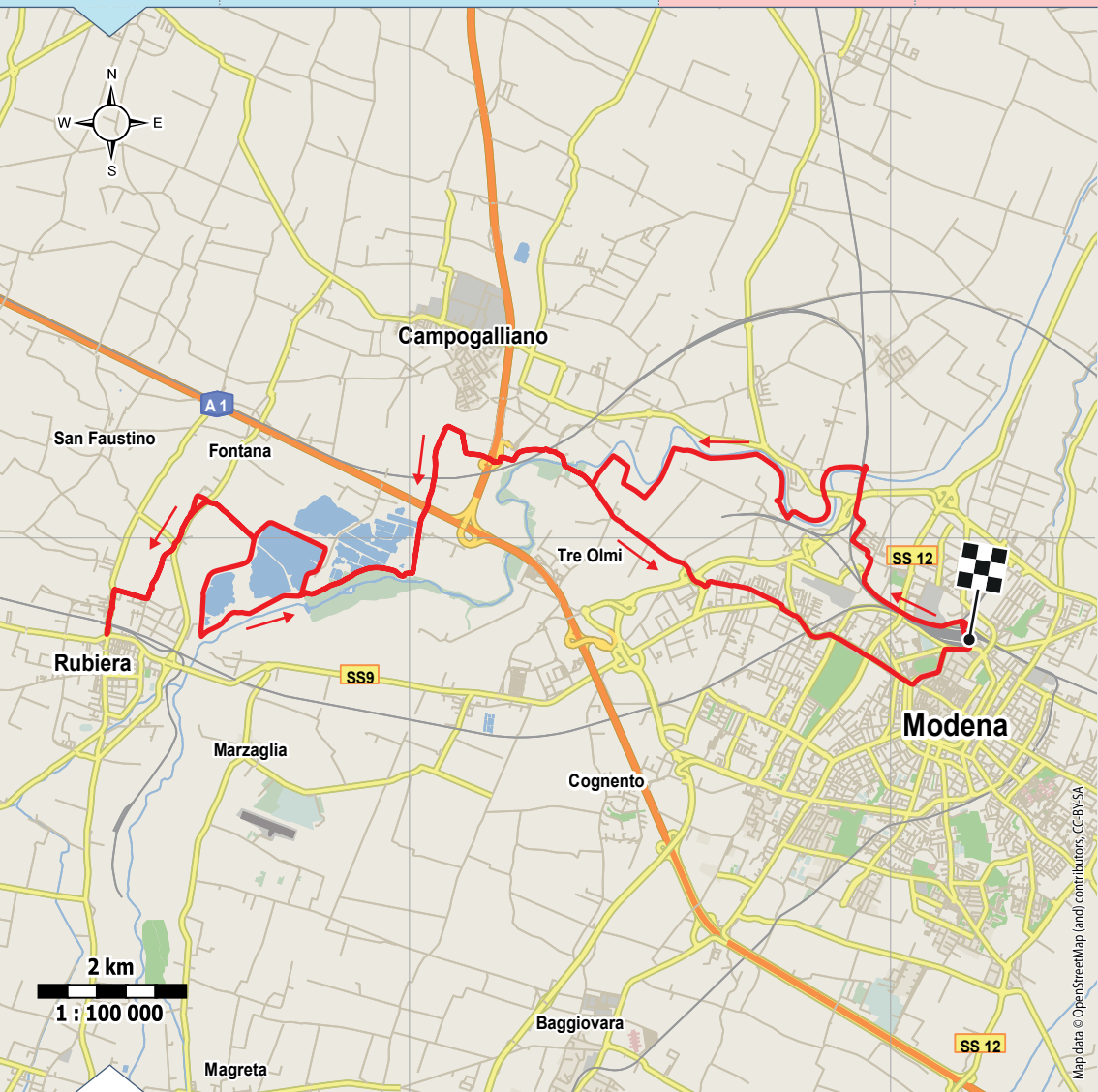
Ciclovie dei Parchi, da Modena alla Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia

Lunghezza 42,7 km

Tempo di percorrenza 5.45 ore

Partenza Modena, stazione (34 m s.l.m.)

Difficoltà ● ○ ○





Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia

Alla scoperta di un "polmone verde" all'interno di un comprensorio a elevata densità antropica e produttiva: la Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia, tra Modena, Campogalliano e Rubiera.

Il percorso inizia alla stazione ferroviaria di **Modena**, piazzale Dante, ma non perdetevi una visita al cuore della città, con piazza Grande, il Palazzo Ducale, la Ghirlandina e il Duomo, una delle più importanti testimonianze dell'arte romanica.

Si esce dalla città su ciclabili e tratti su strada fino ad arrivare all'antico Passo di Majagallo, dove il Ponte della Barchetta è pronto ad accogliere i ciclisti e a transitarli sulla riva opposta del Secchia, per entrare nel Comune di

Campogalliano, la città della Bilancia.

Il Ponte, riservato esclusivamente al passaggio dei pedoni, delle biciclette e dei ciclomotori, è stato inaugurato nel 2000, ma fonda le sue radici storiche in epoche lontane, in quanto il Passo della Barchetta ha da sempre costituito il tragitto più breve tra Modena e Campogalliano. Da secoli esisteva un collegamento tra le due rive attraverso un ponte di legno e per il transito era fissato il pagamento di un pedaggio. Il ponte sul passo della Barchetta (probabilmente chiamato così perché il transito era garantito da barche) era gestito da un "passatore", che qui viveva in una casa con un'alta torretta che permetteva di controllare l'andamento del fiume.

Durante l'ultima guerra la passerella,



Museo della Bilancia

Via Garibaldi 34/a, Campogalliano

Tel. 059 527133

Orari di apertura:


sabato e festivi 10-12.30 e 15-18.30
(15.30-19 ora legale)

www.museodellabilancia.it



Da non perdere

- ✓ Duomo, Ghirlandina e Palazzo Ducale a Modena
- ✓ Santuario della Beata Vergine della Sassola
- ✓ Museo della Bilancia a Campogalliano
- ✓ Corte Ospitale e centro storico di Rubiera

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



spesso usata dai mezzi tedeschi, venne bombardata dagli aerei alleati. La grande piena del 1966 distrusse poi definitivamente i piloni di sostegno e con loro un pezzo di storia.

Campogalliano ospita il **Museo della Bilancia**, nato dalla volontà di far sorgere, sul territorio che dal lontano 1860 produce bilance, un museo dedicato a questo strumento che ha accompagnato la storia dell'uomo e garantito l'equità negli scambi commerciali, al punto da diventare simbolo di giustizia. Il Museo della Bilancia premia chi arriva in bicicletta con l'ingresso gratuito. All'esterno si trova l'installazione "Un arcobaleno di leve", un'enorme stadera a ponte sempre funzionante, dove ci si può pesare anche in gruppo e, perché no, anche sulla bicicletta.

Il percorso porta anche nei pressi dell'Oriatorio della Madonna della Sassola, un piccolo santuario a forma di croce greca con cupoletta centrale, progettato nel 1745 dall'architetto Gozzi. L'attuale aspetto dell'edificio è frutto di una ristrutturazione. All'interno è conservata l'immagine della Madonna ritrovata, così vuole la tradizione, nel greto del fiume Secchia, tra i sassi (da cui il nome).

Si inizia quindi a costeggiare i grandi bacini d'acqua della **Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia** (Zona Laghi Curiel, via Albone), accompagnati dai numerosi cartelli del circuito permanente "Verde Laghi" che, nella versione di 10 km, corrisponde in buona parte all'itinerario proposto.

Realizzata agli inizi degli anni ottanta per regolare le piene del fiume, la Cassa di espansione del Secchia occupa una superficie



Canna palustre

di 260 ettari ed è in grado di contenere oltre 16 milioni di metri cubi d'acqua. L'elemento principale è costituito da uno sbarramento in cemento armato, il "manufatto regolatore". A monte invece vi è uno "sfioratore" laterale che permette il passaggio delle acque nella Cassa: in tal modo l'onda di piena viene "decapitata" e le acque si espandono facendo diminuire il pericolo di tracimazioni e rotte a valle, dove il fiume è arginato.

La Cassa di espansione, nata principalmente per esigenze idrauliche, ha ben presto assunto rilevanza naturalistica. Dal 1996, per assicurare una maggiore protezione agli habitat rappresentati dagli specchi d'acqua, dai terreni agricoli circostanti e da un tratto di sei chilometri del fiume, è stata istituita una Riser-

Corte Ospitale, Rubiera



Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia

Via Fontana 2, Rubiera (RE)

Tel. 0522 627902, cell. 348 5219711

RNSecchia@parchiemiliacentrale.it





Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia

va Naturale Orientata, situata tra le province di Reggio Emilia e Modena, nel territorio dei comuni di Rubiera, Campogalliano e Modena, quindi nella fascia medio alta della Pianura Padana.

Prima affidata all'omonimo Consorzio di Gestione, la Riserva è dalla fine del 2011 di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Emilia Centrale.

L'area della Riserva assicura condizioni ottimali per molte specie animali, in particolare per gli **uccelli** legati agli ambienti acquatici e palustri: l'airone cinerino, lo svasso, la garzetta, il martin pescatore, la sterna, ecc. Per consentire un miglior avvicinamento dell'avifauna, sono state predisposte numerose postazioni fisse di osservazione, meta degli appassionati di *birdwatching*.

Sterne



Tappa successiva è **Rubiera**, dove il centro storico conserva alcuni edifici antichi tra cui Palazzo Sacrati, sede del Comune, e animati portici, in cui si respira ancora qualcosa dell'antica vita di una cittadina sulla via Emilia. Merita una sosta la **Corte Ospitale**, in via Fontana. L'edificio è di eccezionale valore monumentale e conserva inalterata la sua bella struttura cinquecentesca a pianta quadrata con cortile porticato nella parte centrale. Si tratta di un complesso sorto per la sosta e il ristoro di viandanti e pellegrini, in prossimità del guado del Secchia, lungo la via Emilia e lungo l'altro asse viario che, parallelo al corso d'acqua, portava, attraverso i passi appenninici, a Lucca e a Roma. Un precedente ospedale per pellegrini, gestito da una comunità di benedettini, esisteva già nel 1179 a ridosso del centro abitato ma, nel 1523, in occasione della costruzione dei bastioni difensivi, questa struttura venne distrutta. La nobile famiglia Sacrati ne curò la ricostruzione a nord del paese. L'ospizio offriva l'ospitalità di una notte e di un solo pasto ai pellegrini e ai viandanti.

Per il ritorno a Modena ci si riporta attraverso via Rivone sull'argine maestro delle Casse di Espansione e si compie il periplo completo di tutti gli specchi d'acqua. Si raggiunge l'Oratorio della Madonna della Sassola, poi il Ponte della Barchetta e, infine, si ritorna al punto di partenza.





La pista ciclabile Modena-Vignola e il Percorso Natura Panaro

Lunghezza	59 km	Tempo di percorrenza	4.45 ore
Partenza	Modena (34 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ○





Pista ciclabile Modena-Vignola

Unendo due itinerari "collaudati" che coprono la zona sud est di Modena ci si regala una giornata all'aria aperta, ripercorrendo in bici le fermate di un'antica linea ferroviaria locale e riscoprendo il piacere di pedalare a fianco del fiume Panaro.

Un percorso pianeggiante che ci porta a contatto con l'ambiente fluviale del Panaro (Panèra, in modenese), l'affluente del Po che nasce dalla confluenza dello Scoltenna e del Leo.

Dal centro di **Modena** si raggiunge Vaciglio e il punto di inizio ufficiale della pista ciclabile

Modena-Vignola, che ripercorre il tracciato dell'ex ferrovia chiusa nel 1972, di cui rimangono ancora gli edifici delle stazioni, alcuni monconi di rotaia, i caselli e le massicciate.

Questa bella pista ciclabile in sede propria, pianeggiante e asfaltata è consigliata a tutta la famiglia e c'è chi la percorre anche a piedi, su pattini, pattini in linea, ski-roll, ecc., tra siepi di biancospino, prugnolo, robinia e acero campestre, che a tratti garantiscono ombra per i ciclisti e riparo per numerose specie di uccelli. È anche un'ottima base di partenza per esplorare tutte le opportunità escursionistiche della Valle del Panaro e del Parco dei Sassi di Roccamalatina (pag. 34).




Lo sai che...

La **Strada Jack Kerouac** è il tratto della pista ciclabile Modena-Vignola che attraversa Castelnuovo Rangone per una decina di chilometri. In corrispondenza dei vecchi caselli ferroviari, il Comune ha collocato alcune targhe che riproducono testi tratti dai romanzi dello scrittore americano.



Da non perdere

- ✓ Duomo, Ghirlandina e Palazzo Ducale a Modena
- ✓ Torrione e centro storico di Castelnuovo Rangone
- ✓ Rocca Rangoni e centro storico di Spilamberto
- ✓ Castello di Vignola

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



Nel tratto che attraversa il comune di **Castelnuovo Rangone** si pedala su ponti in cemento armato sui torrenti Nizzola, Tiepido e Guerro, che sono ancora i ponti originali della ferrovia ben conservati. Dell'infrastruttura ferroviaria rimangono in alcuni tratti anche i tralicci di sostegno della linea elettrica aerea che sono diventati i pilastri per l'illuminazione stradale.

Da **Spilamberto** la ciclabile si dirige verso **Vignola** e si pedala tra le estese coltivazioni frutticole della zona: ciliegie, mele, pere e susine, per poi terminare presso la stazione ferroviaria (ora "attiva" per la linea diretta a Bologna).

Per il rientro a Modena si percorre il **Percorso Natura Panaro**, un itinerario che corre lungo la sponda sinistra del fiume e costituisce una vera e propria Greenway, ovvero una pista ciclo-pedonale immersa nel verde, che permette un turismo "lento" e sostenibile, immersi in un ambiente naturale tra i più belli e caratteristici della provincia, nonostante l'elevata pressione antropica a cui è stato sottoposto.

Nei territori di Spilamberto e San Cesario, durante gli abbassamenti del livello fluviale sono emersi sul greto del Panaro **vari siti di interesse archeologico e paleontologico**: a Spilamberto **Antiquarium Museo Archeologico** contiene la Mostra permanente archeologica del fiume Panaro; presso il **Centro civico di Savignano** sono esposti i resti del cosiddetto "Elefante di Savignano" e copia della "Venere di Savignano", una scultura a tutto tondo, immagine della fertilità, risalente al paleolitico superiore; il **Museo civico di Vignola** ospita numerosi fossili rinvenuti nel greto, tra cui una mandibola di *Tapirus Arvernensis* e lo scheletro di un mammifero marino ("la balena di Vignola").



Strada Jack Kerouac, Castelnuovo Rangone

Il percorso proposto soddisfa anche i naturalisti. Nel territorio di San Cesario, nei pressi dei **laghetti di Sant'Anna**, si trova la **Cassa di espansione del Panaro**, la prima infrastruttura idraulica di questo tipo costruita in Italia, nata per regolare le piene del fiume e non mettere a rischio i comuni di valle lungo il corso d'acqua. Nel tempo questo manufatto ha favorito la formazione di una nuova zona umida di grande interesse ambientale e naturalistico.

I numerosi laghetti presenti sono costituiti dall'affioramento della falda freatica con quote che sono mediamente superiori a quelle del fiume Panaro. La loro qualità è ottima e consente l'insediamento spontaneo di una folta e rigogliosa vegetazione, non solo erbacea e ar-



Centro civico di Savignano s/P

via Doccia 72

Aperto domenica e festivi 14.30-18.30

Tel. 059 731439 (biblioteca)



Museo civico di Vignola

Via Bellucci 1

Aperto domenica 10.30-12.30
(periodo scolastico)

Tel. 059 777706





Savignano sul Panaro

bustiva, ma anche arborea con essenze tipiche di un ambiente umido fluviale.

Nella parte a nord gli specchi d'acqua sono vere e proprie zone acquitrinose, di difficile accessibilità, ma estremamente importanti dal punto di vista naturalistico perché l'intera area è stata definita Sito di Importanza Comunitaria (SIC), nonché Zona di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della direttiva 79/409 "Uccelli".

Anche nei pressi di Modena Sud, in località San Donnino, si pedala in un ambiente di rara tranquillità e di alto valore naturalistico: i **laghetti Vivinatura**, alcuni specchi d'acqua

artificiali realizzati in origine con l'intento di allevare pesce per il ripopolamento del fiume, fungono ora da rifugio per numerosi anatidi (soprattutto germani), ma anche aironi cinerini e tartarughe.

Arrivati al Ponte di Sant'Ambrogio si sottopassa via Emilia e si pedala tra frutteti e vigneti, portandosi poi sulla destra orografica del fiume: in questo tratto il Panaro assume un caratteristico andamento tortuoso ("i meandri") con sponde ben definite e assenza di isole fluviali.



Antiquarium Museo Archeologico di Spilamberto

Corso Umberto I (Torrione)

Orari di apertura:

sabato 20.30-22.30 e domenica 10-12

Aperto nelle altre giornate su prenotazione

Tel. 059 789964



Lo sai che...

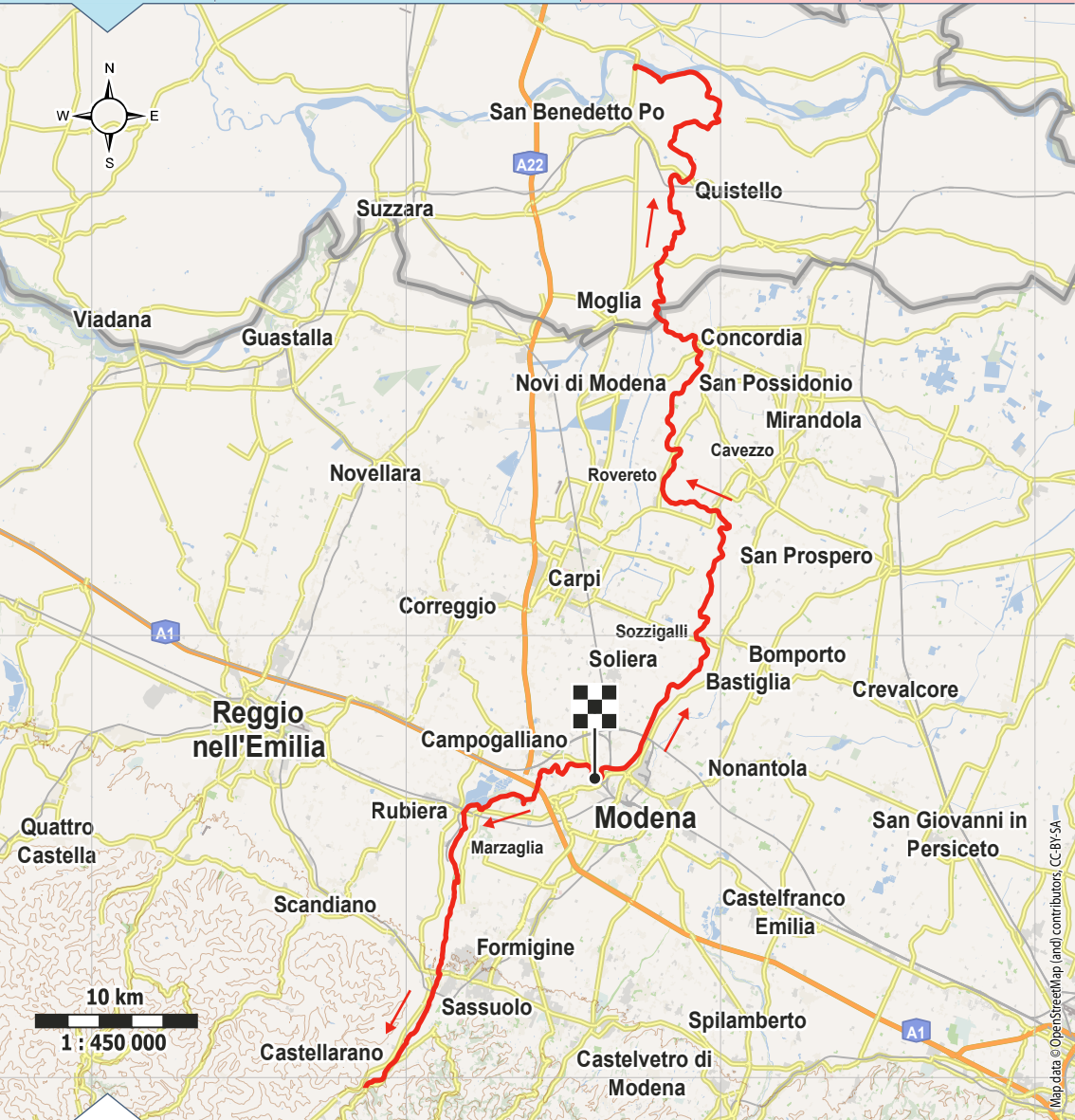
Storicamente il **Panaro** ha segnato il confine tra i territori bizantini (Guiglia) e quelli longobardi (Marano sul Panaro). Nell'VII secolo infatti i Longobardi dall'Appennino parmense si stabilirono a ovest del Panaro. A est, invece, si trovavano i Bizantini, il cui confine (limes esarcale) passava da Pavullo, percorreva il Panaro e prima di Marano, saliva verso il bolognese.





Percorso Natura Secchia

Lunghezza	70,4 km	Tempo di percorrenza	5 ore
Partenza	Modena, Ponte Alto (43 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ●





Percorso Natura Secchia

Sentieri e tratti inghiaati o asfaltati permettono di pedalare lungo gli argini del fiume Secchia, che diventa una panoramica ciclovia in un ambiente suggestivo, a contatto con la natura. L'itinerario prevede due proposte: il Percorso Natura del Secchia sulla riva destra del fiume (da Modena a Sassuolo e quindi al Pescale) e una variante più lunga, sulla riva sinistra, che da Modena conduce fino alla foce in Po, a voi la scelta!

Si consiglia l'uso di una mountain-bike.

Il fiume Secchia, affluente del Po, ha una lunghezza di 127 chilometri e nel primo tratto, da Cerredolo a Rubiera, segna il confine tra le province di Modena e Reggio Emilia.

Via di comunicazione, fonte di sostentamento e risorsa economica, il fiume costituiva

in passato un mondo a se stante, di cui oggi è difficile cogliere in pieno tutte le implicazioni. Nel corso dei secoli l'uomo ha lentamente trasformato il paesaggio fluviale adattandolo alle proprie esigenze: lo sfruttamento esasperato delle risorse, lo scarico di quantità crescenti di inquinanti e l'escavazione di ghiaia hanno stravolto e trasformato il corso d'acqua. Nella seconda metà del Novecento, l'ampiezza del greto del fiume si è molto ridotta. Restringimento e abbassamento dell'alveo hanno amplificato gli effetti degli eventi di piena, ridotto le capacità di depurazione associate alla presenza di sabbie e ghiaie, impoverito ed esaurito le falde idriche, prezioso serbatoio di acque depurate a disposizione dei centri urbani.

La creazione di parchi fluviali urbani e di tracciati ciclo-pedonali come quello del Secchia vanno nella direzione di un riassetto della fascia fluviale e di rinaturalizzazione delle sponde.




Lo sai che...

Da Mantova è possibile continuare su ciclabile segnalata fino al **lago di Garda** attraverso Goito, Borghetto, Monzambano e Ponti sul Mincio.



Da non perdere

- ✓ Oasi di Colombarone
- ✓ Palazzo Ducale a Sassuolo
- ✓ Rupe del Pescale (antico sito archeologico)

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



Primo percorso: da Modena al Pescale

Lunghezza 34,7 km – 3 ore

Da località Ponte Alto di Modena si raggiunge, via Cittanova e poi Marzaglia, l'**Oasi naturalistica di Colombarone**, nel Comune di Formigine, un'interessante **zona umida protetta** popolata da varie specie di uccelli, frutto di un importante intervento di recupero ambientale. Sito di Importanza Comunitaria, l'Oasi è anche inserita nella **Rete Natura 2000**, una rete ecologica di zone protette speciali, creata dall'Unione Europea per la conservazione della biodiversità.

Superato il torrente Fossa si arriva in località Borgo Venezia (Sassuolo) e, proseguendo verso San Michele dei Mucchietti, alla **traversa di Castellarano (RE)**, che permette di portarsi sul lato opposto del fiume per una visita al centro storico del paese e per un eventuale anello ciclistico sulla pista ciclabile che percorre la sponda reggiana del fiume.

Proseguendo in riva modenese si supera il fosso Pescarolo arrivando alla base della **Rupe del Pescale (Prignano)**, una particolarità geomorfologica nel territorio provinciale, che costituisce una sorta di sbarramento naturale del fiume Secchia proprio al suo sbocco in pianura. Da qui, risalendo un sentiero di circa 200 m si raggiunge la sommità del pianoro, dove alcuni cartelli raccontano la storia del **sito archeologico**, sede di un piccolo villaggio neolitico.

Percorso Natura Secchia



Ciclabile lungo il Lago di Mezzo, Mantova

Secondo percorso: da Modena fino alla foce in Po

Lunghezza 70,4 km – 5 ore

Questo lungo itinerario escursionistico segue la sponda sinistra del Secchia e collega Modena con la foce del fiume in Po, interessando i comuni di Soliera, Carpi, Rovereto e Novi di Modena, per poi entrare nel Mantovano. In parte ricalca la Ciclopista del Sole (EuroVelo n° 7), percorso della rete ciclabile europea Eurovelo che, attraversando da nord a sud l'Europa Centrale, unisce Capo Nord in Norvegia a Malta (6.000 km).

Vari ponti caratterizzano tutto il percorso, ricordandoci come questi siano stati i veri protagonisti delle vie di comunicazione modenesi. Il primo è il Ponte dell'Uccellino, già segnalato nella carta dei Balugola del XVI secolo, è il ponte di presenza più antica sul Secchia a nord della via Emilia: in periodo romano e altomedioevale era certamente in legno, mentre molti lo ricordano fatto di barche.

In prossimità di **Sozzigalli** (Soliera) si supera il Ponte del Bacchello, quindi il Ponte di San Martino e il Ponte Motta, dove si continua dritto sull'EuroVelo n° 7 con indicazioni "Rovereto - Concordia". Dopo il ponte di San Lorenzo della Pioppa, si arriva in prossimità del ponte costruito nel 1884 che collega **Concordia** con San Giovanni. In questa frazione le acque del Secchia escono dal





Impianto idrovoro "Mondine"

Modenese ed entrano in territorio Mantovano, in prossimità del Parco Golene Foce Secchia.

Su una comoda e larga strada asfaltata si raggiunge l'impianto idrovoro Mondine e, quindi, Bondanello. Al nostro fianco scorre il corso d'acqua che ha ormai esaurito la sua spinta e, senza

più fretta, si dilunga in estenuanti meandri.

Si giunge infine al **ponte sul Po**. Per arrivare a **Mantova** si supera il grande fiume e si segue il percorso Eurovelo n° 7 fino a Governolo. Da qui si raggiunge Mantova percorrendo al contrario l'itinerario n°15 del presente opuscolo.

Capanni sul Po



Lo sai che...

Il **sito archeologico del Pescale** fu scoperto alla fine dell'800 e, da allora, è diventato un'area di studio e ricerche sulla preistoria italiana. Gli scavi eseguiti nel 1937 e nel 1942 dal paleontologo modenese Fernando Malavolti hanno permesso di scoprire tracce di un abitato neolitico con fondi di capanna, focolari, tombe, manufatti in pietra e osso, oggetti in terracotta e vasellame in ceramica risalenti al sesto millennio a.C. I reperti sono oggi custoditi nel Museo civico archeologico ed etnologico di Modena. Di notevole importanza anche alcuni ritrovamenti risalenti a epoche successive, come un vaso dell'età del rame del terzo millennio a.C. e alcune testimonianze dall'età del bronzo fino all'epoca romana.





Percorso Natura Tiepido

Lunghezza	15,6 km	Tempo di percorrenza	1.20 ore
Partenza	Modena, San Damaso (34 m s.l.m.)	Difficoltà	● ○ ○



Map data © OpenStreetMap (and) contributors, CC-BY-SA





Ciclabile lungo il Tiepido, Castelnuovo Rangone

Un percorso lungo l'argine del Tiepido, da San Damaso a Torre Maina nel Comune di Maranello, per una gita rilassante, facile, a contatto con la natura e l'ambiente fluviale. Una piacevole opportunità che si aggiunge all'offerta dei Percorsi Natura in provincia di Modena, alla riscoperta di fiumi e argini che, ripuliti e bonificati, sono tornati ad essere habitat naturale per molte specie di animali e di piante.

Si consiglia l'uso di una mountain-bike.

Questo percorso segue l'argine del **Tiepido**, torrente che nasce in località Malandrone alle pendici di Monfestino (Serrramazzoni) e percorre la pianura attraverso i comuni di Maranello, Castelnuovo Rangone e Formigine per poi confluire nel fiume Panaro presso Fossalta (Modena Est) a 30 m di quota, dopo un percorso di circa 35 km. I suoi principali affluenti sono il rio Bucamante, il rio Valle e il torrente Grizzaga.

Il Percorso Natura Tiepido è l'ultimo "nato" tra i percorsi ciclopedonali lungo i corsi d'acqua della pianura modenese ed è diventato in breve un percorso classico per il turismo in bicicletta, perché permette di pedalare in tutta tranquil-




Lo sai che...

Il **Percorso Natura Tiepido** si imbecca anche dalla pista ciclabile Modena-Vignola a circa 4 km dalla frazione di Vaciglio e permette di collegarsi ad altri percorsi tra cui (oltre alla ciclabile Modena-Vignola) il Percorso Natura Panaro, altre piste ciclabili comunali e la viabilità minore.



Da non perdere

- ✓ Torrione e centro storico di Castelnuovo Rangone
- ✓ Chiesa di Santa Maria del Tiepido a Castelnuovo Rangone
- ✓ Parco Ferrari di Maranello

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



lità, tra campi, lontani dal traffico. Il percorso è ben attrezzato, a cadenza regolare sono presenti panchine in legno e spiazzi per ristorarsi e, in corrispondenza di ogni centro urbano, sono presenti tabelle che facilitano la viabilità indicando le strade da seguire, oltre a possibili deviazioni.

Siamo immersi nella natura. Da San Damaso a Portile si pedala a fianco del corso d'acqua tra salici e pioppi e sulle rive più asciutte affiancati da querce, olmi, robinie, biancospini, prugnoli e sambuchi. Grazie a un ponticello in ferro si attraversa il fiume spostandosi sull'argine destro e si attraversano campi e vigneti fino ad arrivare in prossimità del paese di **Castelnuovo Rangone**, dove è consigliata una deviazione per visitare il centro del paese e i suoi parchi.

Lasciato Castelnuovo Rangone si torna ad attraversare il Tiepido su un moderno ponte in ferro e legno. Un boschetto di pioppi accompagna i ciclisti fino alla periferia di **Colombaro** (Formigine), dove si prosegue costeggiando il Golf Country Club; qui la pavimentazione in ghiaietto stabilizzato lascia il posto a un fondo naturale in ghiaia e terra.

A **Maranello**, nei pressi della meta finale dell'itinerario, il Tiepido ha scavato una profonda



Percorso Natura Tiepido

e suggestiva gola a cui fa seguito la bella zona verde del campo gioco ruzzola. Qui il Percorso Natura ha vari punti di accesso (Rio Piodo, area di interscambio di Torre Maina, Gorzano, Pozza) ed è attrezzato con aree parcheggio, zone di sosta con tavoli e barbecue (anche per camper), punti di ristoro e aree gioco. Viene utilizzato anche a fini

Maranello





Passerella sul Tiepido

didattici, per uscite all'aperto e attività educative a tema naturalistico rivolte alle scuole.

Tra le piante spiccano le orchidee e il salice bianco, il pioppo, il ciliegio selvatico, il biancospino, la rosa selvatica e la ginestra. Un osservatore attento può inoltre scorgere il coloratissimo martin pescatore e il cuculo, l'airo-

ne cinerino, il gufo, il pettirosso e la cinciallegra; popolano la fascia fluviale scoiattoli, ricci, volpi, tassi, cinghiali e caprioli.

Da Torre Maina, per i meno affaticati, il Percorso Natura continua con fondo sassoso (e a tratti rovinato) per altri 2 km fino a esaurirsi in prossimità del rio Piodo.

Cartello Percorso Natura Tiepido



Lo sai che...

Per il poeta Alessandro Tassoni, il nome del **Tiepido** risale alla sanguinosa battaglia della Fossalta del 1249 tra Modenesi e Bolognesi: il sangue dei caduti e dei feriti avrebbe "intiepidito" le fredde acque del torrente.

*"Quel fiume crebbe sì di sangue umano
Che più giorni durò tiepido e rosso
E dove prima il fiumicel chiamato
Fu dappoi sempre il Tiepido nomato"*

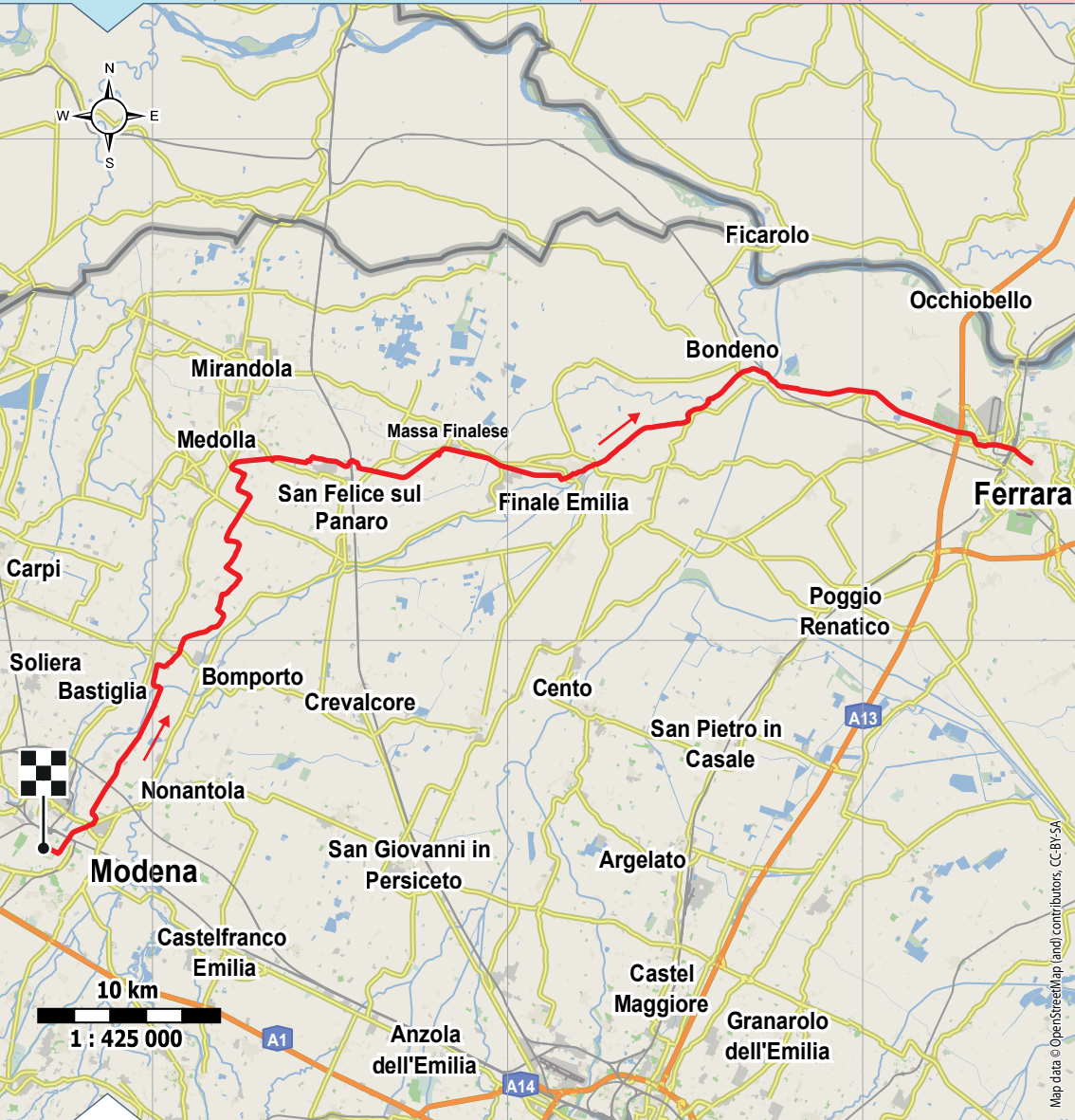
In realtà il Tiepido, dal latino «Tepidus», deve il suo nome alla temperatura dell'acqua che confluiva nel fiume dopo aver alimentato le terme romane di Torre Maina.





Da Modena a Ferrara: le due capitali del Ducato Estense

Lunghezza	84,2 km	Tempo di percorrenza	6.15 ore
Partenza	Modena (34 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ●



Map data © OpenStreetMap (and) contributors, CC-BY-SA





Nuova Torre dell'Orologio per "segnare le ore della ricostruzione" dopo il sisma del 2012, Finale Emilia

Un affascinante percorso pianeggiante, prevalentemente su strade secondarie e piste ciclabili, accompagna i cicloturisti tra chiese, ville antiche e importanti opere idrauliche, per riscoprire il legame con il fiume e poi arrivare nel magico centro storico di Ferrara, dove ci aspetta il Castello Estense.

Si parte da **Modena** che, ai tempi degli Estensi, fu capitale ducale per due secoli e mezzo, avendo come meta quella che fu l'altra capitale fino al 1598, ovvero Ferrara.

Usciti da piazza Grande, si attraversa in bicicletta la campagna modenese lungo il percorso della vecchia linea ferroviaria che fino al 1964 metteva in comunicazione Modena con Mirandola e Finale Emilia. Parte del vecchio tracciato

è stato recuperato e adattato dalla Provincia di Modena a pista ciclabile in sede propria, con tutti i vantaggi che ne conseguono: asfaltatura, segnalazione, facilità di percorrenza.

La ciclabile termina nei pressi del cimitero di **Bastiglia** e si utilizzano piccole strade secondarie per arrivare nel **comune di San Prospero**, dove è possibile una digressione dal percorso qui proposto percorrendo la pista ciclabile "Le ville di San Prospero", per osservare alcune delle più belle e caratteristiche costruzioni antiche della pianura modenese.

A **San Pietro in Elda** merita una sosta il cinquecentesco **Palazzo Giusti**, che appartiene alla nobile famiglia modenese Castelvetri. Nella vicina **Staggia** risaltano altre due emergenze architettoniche: **Villa Vecchi** (anticamente Malvasi) e **Corte Bocchi**, un antico esemplare di casa a corte chiusa che risale alla




Lo sai che...

Finale Emilia ha sempre avuto un rapporto particolare con la comunità ebraica, di cui troviamo tracce anche nella tradizione culinaria locale; testimonianza ne è la "Torta degli Ebrei", da mangiare, a partire dal 2 novembre, accompagnata da un bicchierino di anicione, liquore tipico locale.



Da non perdere

- ✓ Duomo di Modena
- ✓ Ville di San Prospero
- ✓ Finale Emilia
- ✓ Botte napoleonica di Bondeno
- ✓ Castello di Ferrara

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



prima metà del '400.

Nei pressi di Villafranca si abbandona la strada carrabile e si riprende la pista ciclabile dell'ex ferrovia Modena-Mirandola-Finale Emilia che, dopo aver attraversato San Felice sul Panaro, arriva a **Finale Emilia**. Località di antichissimi insediamenti, Finale Emilia fu uno dei principali avamposti del ducato Estense, tappa obbligata delle comunicazioni fluviali tra Modena, Ferrara e Venezia. Nel 1598 il duca Cesare d'Este, costretto a cedere Ferrara al Papa, si rifugiò a Finale che, grazie all'ospitalità dimostrata, ricevette il titolo di *Finale Fedelissimo*.

Nel 2012 il paese è stato gravemente danneggiato dal terremoto che ha colpito tutta la Bassa modenese. Finale Emilia fu proprio epicentro della scossa principale del 20 maggio, di magnitudo 5.9. Le scosse hanno causato il crollo della Torre dei Modenesi in piazza Baccarini, di buona parte della Rocca Estense, di Palazzo Veneziani e della parte superiore del Duomo.

Da Finale Emilia si prosegue per Bondeno e si prende la **pista ciclopedonale che segue l'argine del fiume Panaro**: 11 km lungo il fiume, sulle cui acque hanno navigato in passato duchi, mercanti e viaggiatori. A Bondeno si imbecca poi il **percorso ciclopedonale del Burana** (FE 101), che costeggia il canale omonimo fino a Ferrara; questo tratto finale è particolarmente gradevole per i cicloturisti, perché ombreggiato, con lunghi rettilinei tra filari di pioppi, e una costante segnaletica.

La pedalata si conclude con l'arrivo a **Ferrara**, città italiana "delle biciclette", dove l'u-



Pedalando lungo il Canale di Burana

tilizzo del mezzo a due ruote è tra i più alti in Europa. Nel 2013 il 28,5% dei cittadini di Ferrara usa la bici. È la città seconda in Italia, superata solo da Bolzano, che dichiara il 29%.

Il **Castello Estense (Castello di San Michele)** è il maestoso simbolo di Ferrara. Le imponenti torri, poste ai quattro angoli, sventano ancora oggi sulla città, simbolo indelebile della grandezza e magnificenza della famiglia D'Este: la **Torre Marchesana**, la **Torre di San Paolo**, la **Torre di Santa Caterina** e la splendida **Torre dei Leoni**, punto panoramico per eccellenza.

A Ferrara nel 1385 una pericolosa rivolta convinse Niccolò II d'Este della necessità di erigere una poderosa difesa per sé e la sua famiglia: è così che sorse il **Castello di San Michele**. A quel periodo risalgono il fossato, i ponti levatoi, le torri austere. Un passaggio



Lo sai che...

Per tragitti lunghi, si consiglia l'utilizzo del **servizio "treno+bici"** per l'andata o il rientro.

Per informazioni:
call center: 89 20 21
www.trenitalia.it



Castello Estense

Largo Castello, Ferrara

Biglietteria tel. 0532 244949 - 299233

Visite guidate giornaliere

www.castelloestense.it





Castello Estense, Ferrara

coperto, ancora esistente, univa l'edificio militare al palazzo dei marchesi, oggi Palazzo Municipale. Passarono i secoli e i pericoli di sommosse cessarono. Allora il Castello fu abbellito per divenire la **magnifica residenza della corte**: venne arricchito dalle altane sopra le torri, dai balconi di marmo, dal cortile d'onore di linee cinquecentesche e dai fastosi appartamenti affrescati, ancor oggi visitabili all'interno del **percorso museale**.

Nel 1570 un disastroso terremoto colpì la città e il Castello subì molti danni. Il duca Alfonso II ne dispose il restauro, accompagnandolo con la realizzazione di un interessante ciclo decorativo che tuttora ritroviamo nell'Appartamento detto "Dello Specchio".

La morte di **Alfonso II** nel 1597, senza un erede legittimo e nemmeno un succes-

sore riconosciuto dalla Chiesa, costringe gli Este ad abbandonare la città di Ferrara e nel 1598 la principesca residenza del Castello, per un forzato trasferimento nel vicino ducato di Modena.



Lo sai che...

A Bondeno è ben visibile il legame dell'uomo con il fiume e le opere costruite per difendere le terre dalle acque. Il **Cavo Napoleonico** è un importante canale artificiale, lungo 18 km, che collega i fiumi Reno e Po. Il canale nasce nel 1807, sotto il dominio di Napoleone Bonaparte, al quale i bolognesi avevano chiesto di provvedere definitivamente alla sistemazione idraulica del fiume Reno. Con la caduta di Napoleone, l'opera fu abbandonata nel 1814 e ripresa nel decennio 1954-1963. La funzione secondaria del Cavo, sfruttata nella stagione secca, è quella di alimentare il **Canale Emiliano Romagnolo** per l'irrigazione agricola, quando tutti i corsi d'acqua romagnoli hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

Percorso ciclopedonale del Burana





Biciclette a fumi: solidarietà su 2 ruote

Lunghezza	100,7 km	Tempo di percorrenza	7.40 ore
Partenza	Modena (34 m s.l.m.)	Difficoltà	●●●





Ciclabile ex ferrovia Modena-Mirandola

Il progetto "Biciclette a fiumi" nasce a sostegno delle località emiliane colpite dal sisma del 2012. L'obiettivo è di favorire la nascita di flussi di cicloturisti dalle regioni italiane e dall'Europa, creando percorsi ciclabili attrezzati e sicuri e valorizzando l'importante patrimonio artistico e culturale del territorio. L'ambizione è anche di facilitare gli spostamenti quotidiani in bici dei residenti, a favore della mobilità dolce.

"Biciclette a fiumi" (www.bicicletteafiumi.it) è un progetto promosso da Federazione Italiana Amici della Bicicletta (FIAB) e Circuito Città d'Arte della Pianura Padana, in stretta concertazione con i Comuni colpiti dal recente terremoto, con la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Modena, il Comune di Modena e con Enti ed Associazioni del territorio.

L'obiettivo è di realizzare dei percorsi ciclabili che colleghino i territori emiliani, ancora danneggiati dal terremoto, alle grandi reti cicloturistiche nazionali (Bicitalia) e internazionali




Lo sai che...

L'ultimo **mulino natante** di Concordia venne trascinato via dalla piena del 1889. Frutto di conoscenze affinate nel corso dei secoli e diverse da quelle che riguardavano i mulini di terra, questi opifici galleggianti, coperti dai caratteristici tetti di canne fluviali, rappresentarono per secoli l'unica soluzione possibile per sfruttare convenientemente la forza idraulica. Nel breve volgere di un secolo la forza del vapore e l'avvento dell'energia elettrica segnarono il destino di questo meccanismo preindustriale.



Da non perdere

- ✓ Passeggiata dei mulini a Concordia sulla Secchia
- ✓ Centro storico di Mirandola
- ✓ Palazzi e Ville Estensi lungo il Panaro
- ✓ Darsena di Bomporto

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



(EuroVelo), per attirare i turisti italiani e stranieri e contribuire all'economia locale.

Il tracciato si sviluppa sul **Percorso Natura Secchia** fino a Concordia, poi attraverso piccole strade di campagna a bassa intensità di traffico e ciclabili in sede propria arriva a Mirandola. Da qui fino a San Felice si segue il tracciato dell'ex ferrovia Modena-Finale Emilia quindi, con un nuovo tratto in fase di realizzazione, si arriva sulle sponde del Panaro a Camposanto. Seguendo gli argini di quest'ultimo si percorre la cosiddetta "riviera del Panaro" fino a Bomporto. Da qui si segue la strada a fianco del Naviglio ed infine la ciclabile di Bastiglia che riporta al centro di Modena.

Il percorso tocca anche **Concordia sulla Secchia**, dove sono ancora evidenti le ferite del terremoto.

Il Comune è sempre stato un tutt'uno con il suo fiume. Il centro abitato è costituito da un cerimoniale di case che accompagnano come un secondo argine il fiume e questo corso d'acqua ha rappresentato per secoli una fonte essenziale per il sostentamento della comunità. Sino all'Ottocento il fiume era navigabile da Concordia fino al Po e il suo letto, allora più ampio e racchiuso da argini meno elevati, ospitava macine e meccanismi idraulici che si alternavano alle imbarcazioni. Salendo sull'argine e percorrendo la pedonale "**passaggiata dei mulini**" si pos-

sono osservare i punti in cui erano collocati i celebri **mulini galleggianti (natanti)**, zattere a fondo piatto ancorate controcorrente alle rive o ai piloni dei ponti che seguivano il variare della corrente e che servivano per attività molitoria. Presso la sede del Municipio è conservata una copia lignea, perfettamente funzionante, di uno degli ultimi mulini natanti. Costato diversi anni di lavoro e terminato nel 1907, il modellino è completato dall'immacabile immagine protettiva della Madonna e dal celebre motto d'augurio "Dio ti salvi".

Merita una sosta anche il comune di **Mirandola**, una delle capitali degli antichi ducati estensi, fortemente colpita dal sisma del 2012. La piazza centrale è ancora parzialmente transennata. Dopo un piacevole tratto su una pista ciclabile ombreggiata da grossi esemplari di platani, si pedala in aperta campagna sulla pista ciclabile intitolata a Chico Mendes, che corre a fianco del Canale Diversivo di Cavezzo e raggiunge la periferia di **Medolla**. Da Mirandola a Finale Emilia il percorso segue il tracciato dell'ex linea ferroviaria e attraversa campagne e vecchie stazioni.

Nel tratto lungo la "**Riviera**" del Panaro, l'itinerario permette di incontrare numerose **ville** di notevole pregio architettonico. La diffusa abitudine del vivere in "villa", ossia in campagna, diede infatti origine tra il '400 e il '500 alla costruzione di comodi palazzi signorili, ville



Lo sai che...

Dopo gli insediamenti etruschi, celtici e romani, attestati dai dati archeologici, **Mirandola** si sviluppa progressivamente sino ad essere, agli inizi del Trecento, un castello ben fortificato e posto in posizione strategica di confine, da cui il nome che significa appunto "piccola postazione di vedetta".



EuroVelo

È una rete di 14 itinerari ciclabili di lunga percorrenza, per 70.000 km, con l'ambizione di poter attraversare in bici tutto il continente europeo.

www.eurovelo.com

Bicitalia

È la rete ciclabile nazionale, 18 ciclovie per 18.000 km di percorsi di media e lunga percorrenza.

www.bicitalia.it





Centro storico (dopo il sisma del 2012), Mirandola

fattoria e corti rurali dove trascorrere i mesi più caldi e organizzare battute di caccia. Molte di queste residenze di campagna, edificate anche nei secoli successivi da una facoltosa nobiltà locale, vennero collocate in prossimità dei punti strategici della viabilità fluviale, in un piacevole contesto ambientale.

Percorrendo l'argine sinistro del Panaro, si incontra il **Casino Tosatti** formato da due corpi di fabbrica, il più antico dei quali presenta una torre colombaia ed è databile al XVI secolo. Più avanti **La Manetta** (ora **Villa Bruini**), a pianta rettangolare e abbellita da un parco alberato. In seguito compare **Villa Reggiani** (ora **azienda agricola Gavioli**), residenza di impianto cinquecentesco attornata da altri rustici a formare una corte aperta con cappella e torre colombaia centrale, sovrastata da un campanile a vela.

La **Corte della Quadra** è un complesso architettonico settecentesco costituito da una grande villa a pianta quadrata (**Casino Cavazza**) sormontata da una altana e circondata da fabbricati rurali con torrette disposti simmetricamente a delimitare la corte. Poco oltre si scorge **Villa Scribani Rossi**, maestoso complesso risalente al XVII secolo e caratterizzato da tre corpi di fabbrica, di cui due rustici prossimi all'argine e l'edificio padrona-

le leggermente arretrato al quale si accede lungo un viale alberato di pioppi cipressini e platani secolari. In prossimità di Solara si trova **La Carandina**, una pregevole residenza costruita nel XVII secolo dagli omonimi nobili modenesi.

Al termine del percorso delle ville estensi si raggiunge **Bomporto**, nel punto in cui il Naviglio si immette nel Panaro, per poi rientrare a Modena pedalando su una comoda ciclabile.



Lo sai che...

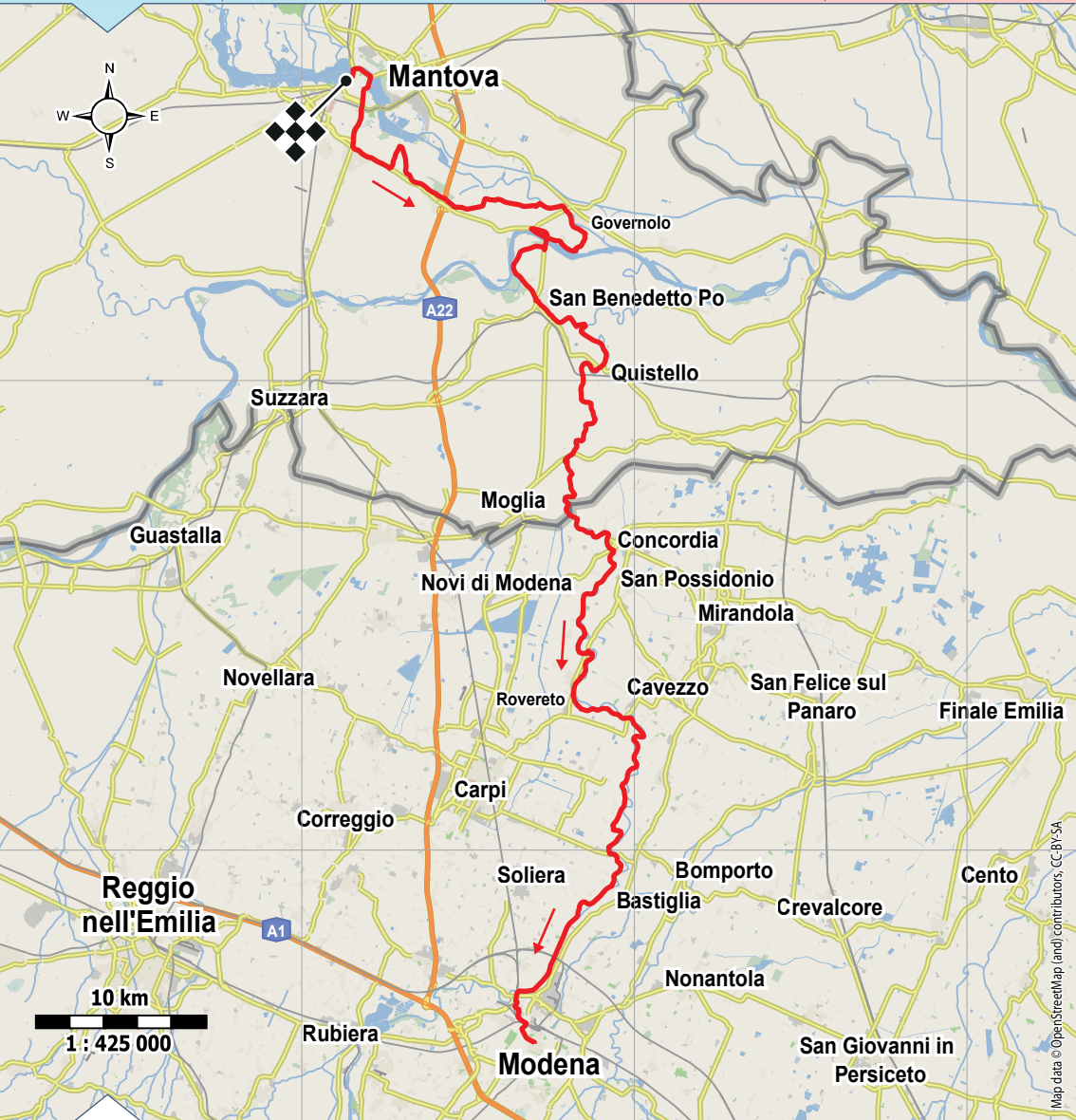
Nel corso degli anni '80 del XIX secolo, l'amministrazione provinciale di Modena decise di collegare il capoluogo ad altri centri della provincia tramite **una rete di ferrovie e di tranvie a scartamento ridotto**. La costruzione fu affidata a due diverse società anonime ferroviarie che nel 1917 si fusero dando vita alla Società Emiliana di Ferrovie Tranvie ed Automobili (SEFTA). Ad oggi sopravvive solo la linea Modena-Sassuolo.





La Ciclopista del Sole: da Mantova a Modena

Lunghezza	107 km	Tempo di percorrenza	7.45 ore
Partenza	Mantova, stazione (19 m s.l.m.)	Difficoltà	● ● ●





Mantova

La Ciclopista del Sole è la grande greenway italiana che unisce il valico del Brennero con la Sicilia. L'itinerario qui proposto coincide con il tratto "Mantova-Modena". Si parte da Mantova e si pedala lungo gli argini del Mincio e poi del Secchia, incontrando oratori, abbazie, pievi matildiche, caseifici e numerose corti agricole. Se realizzato in due giorni, con sosta intermedia, è un percorso accessibile a tutti.

La Ciclopista del Sole è sia l'itinerario principale del progetto di **Rete Ciclabile Italiana Bicalia** (della Federazione Italiana Amici della Bicicletta-FIAB) che **l'itinerario n° 7 di**

EuroVelo, la rete ciclabile transeuropea che da Capo Nord (Norvegia) arriva a Malta. La rete EuroVelo, dopo aver attraversato Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania, Repubblica Ceca e Austria arriva in Italia al passo del Brennero: da qui parte EuroVelo n° 7 che arriva al lago di Garda, da dove prosegue per Mantova, per transitare infine dalla **provincia di Modena**, prima di arrivare a Firenze.

Obiettivi importanti di queste reti sono di favorire il cicloturismo in tutta Europa, valorizzando, anche per i residenti, la via ciclabile come alternativa dolce al traffico motorizzato.

La grande Pianura Padana è l'ideale per facili itinerari in bicicletta, data l'assenza di salite e dislivelli, e i paesaggi campestri e fluviali




Lo sai che...

Per **mobilità dolce o lenta** si intendono forme di spostamento a "misura d'uomo", con ridotto impatto sull'ambiente. Percorsi a piedi, in bicicletta, a cavallo o in treno permettono un **turismo sostenibile**, a contatto con la natura e la storia del territorio.



Da non perdere

- ✓ Palazzo Ducale e centro storico di Mantova
- ✓ Ciclabile sui laghi mantovani
- ✓ Governolo e Torre di Galliano
- ✓ Abbazia di Polirone e Museo Civico Polironiano a San Benedetto Po
- ✓ Centro storico di Modena

Scarica la scheda di viaggio e la traccia GPS 



daranno soddisfazione a turisti e ciclisti.

Il percorso qui proposto parte da Mantova, nella terra dei Gonzaga, e dopo aver costeggiato il lago di Mezzo e il lago Inferiore, prosegue tra ciclabili e strade ordinarie in direzione "Ferrara", raggiungendo in breve Pietole, frazione del Comune di Virgilio.

Soia, barbabietole e mais da foraggio sono gli elementi caratteristici di questo paesaggio agrario. Pedalando dolcemente, si supera la frazione di San Biagio e per un tratto si pedala lungo l'argine del Mincio, emissario del Lago di Garda. Si arriva così in vista dell'abitato di **Governolo** (frazione di Roncoferraro), dove il Mincio conclude il suo corso (poco prima della confluenza in Po che avviene poco più a valle, a Sacchetta di Sustinente). Qui è inconfondibile la sagoma della **Torre di Galliano**, che sorge su un antico feudo appartenente alla Contessa Matilde di Canossa e faceva parte di una fortezza costruita nella metà dell'XI secolo.

Merita una sosta anche il paese di **San Benedetto Po**, borgo che si sviluppa intorno al **maestoso Monastero di Polirone**. Fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa, nonno della famosa contessa Matilde, sull'isola che si trovava tra il Po e il fiume Lirone, il monastero fu soppresso nel 1797 da Napoleone Bonaparte. Nel Cenobio, ottimamente conservato, è possibile visitare i luoghi caratteristici di un monastero benedettino: Chiostrì, Cantine cinquecentesche, Refettorio monastico, Sala del Capitolo, Biblioteca monastica e Basilica.

Percorrendo le piste ciclabili lungo gli ar-



Duomo e Ghirlandina, Modena

gini che circondano il paese è ancora oggi visibile la preziosa opera di bonifica dei monaci. Grazie all'attracco fluviale, San Benedetto Po è anche il punto di partenza e/o arrivo per escursioni in motonave (www.motonaviandes.it) verso Mantova e lungo il Po.

A San Benedetto Po si pedala lungo l'argine maestro, all'interno del **Parco Golene Foce Secchia**, che comprende i terreni golenali del tratto terminale del fiume Secchia sino alla confluenza in Po.

Il percorso prosegue in direzione sud, fino al confine con l'Emilia-Romagna, accompagnati dalla presenza silenziosa del grande fiume e dei filari di pioppeti nelle golene e lungo le rive.

Tappa successiva è **Quistello**, su una bella pista asfaltata che segue i meandri del

Museo Civico Polirioniano, San Benedetto Po



Lo sai che...

Il **poeta Virgilio** nacque nei pressi di Mantova, precisamente nel villaggio di Andes, località identificata dal XIII secolo con il borgo di Pietole, come indicato anche da Dante nella *Divina Commedia* (*Purgatorio*, 18, 83).





Il Grande Fiume: il Po

fiume e arriva al ponte con bassi archi di cemento che preannuncia l'abitato di Bondanello, frazione di **Moglia**.

Al raggiungimento del confine modenese, un pannello metallico segnala che pedalaamo sulla **"Ciclovia sinistra Secchia-EuroVelo n° 7"**. L'argine è facilmente transitabile con tutti i tipi di biciclette e la pista termina in prossimità del **ponte stradale di Concordia s/S**, che si trova oltre il fiume in destra orografica.

Si transita poi nei pressi dell'abitato di **Rovereto s/S**, con la chiesa e il campanile posti a

ridosso del fiume. Il percorso continua sull'argine fino al vicino Ponte del Bacchello (**Sozzigalli-Soliera**), dove si prosegue in sinistra orografica: la Ciclovia del Secchia non è asfaltata, ma il fondo è comunque compatto e ben pedalabile.

Da ammirare davanti a noi tutto il crinale tosco-emiliano dal Corno alle Scale al Cimone, fino al Cusna e alla Pietra di Bismantova.

Arrivati al Ponte dell'Uccellino, inizia il percorso di avvicinamento al centro di Modena che avviene attraverso la rete di piste ciclabili cittadine.

Pedalando nella "bassa" modenese



Lo sai che...

Il tratto della **Ciclopista del Sole** qui descritto termina a Modena, ma il percorso nella provincia modenese continua, passando per Vignola, quindi per il Parco dei Sassi di Roccamalatina. La "variante modenese" della Ciclopista porta a Zocca e poi a Vergato, dove si congiunge con il percorso principale che arriva da Bologna e raggiunge Firenze.

www.bicitalia.org

www.circuitocittadarte.it

www.bicicletteafiumi.it



Cartina generale delle pedalate proposte

PIANURA

- 1 *In sella sulle tracce del Romanico* pag. 4
- 2 *In bici nelle Valli mirandolesi:
i Barchessoni e l'Oasi di Mortizzuolo* 8
- 3 *Un tuffo nel verde e nel passato:
Parco Archeologico della Terramara* 12
- 4 *Lungo il Naviglio modenese, antica via di navigazione e commercio,
da Modena a Bomporto* 16

COLLINA

- 5 *Tra natura e arte nella collina modenese* 20
- 6 *Ma che bel Castello: dalla pianura all'Appennino* 24
- 7 *Terre di parchi e di motori* 28

CICLOVIE DEI PARCHI E DEI FIUMI

- 8 *Ciclovia del Parco dei Sassi di Roccamalatina,
da Vignola a Montecorone* 32
- 9 *Ciclovia dei Parchi, da Modena alla Riserva della
Cassa di espansione del fiume Secchia* 36
- 10 *La pista ciclabile Modena-Vignola e il Percorso Natura Panaro* 40
- 11 *Percorso Natura Secchia* 44
- 12 *Percorso Natura Tiepido* 48

GRANDI PERCORSI CICLOTURISTICI

- 13 *Da Modena a Ferrara: le due capitali del Ducato Estense* 52
- 14 *Biciclette a fiumi: solidarietà su 2 ruote* 56
- 15 *La Ciclopista del Sole: da Mantova a Modena* 60



LEGENDA

1

numero dell'itinerario

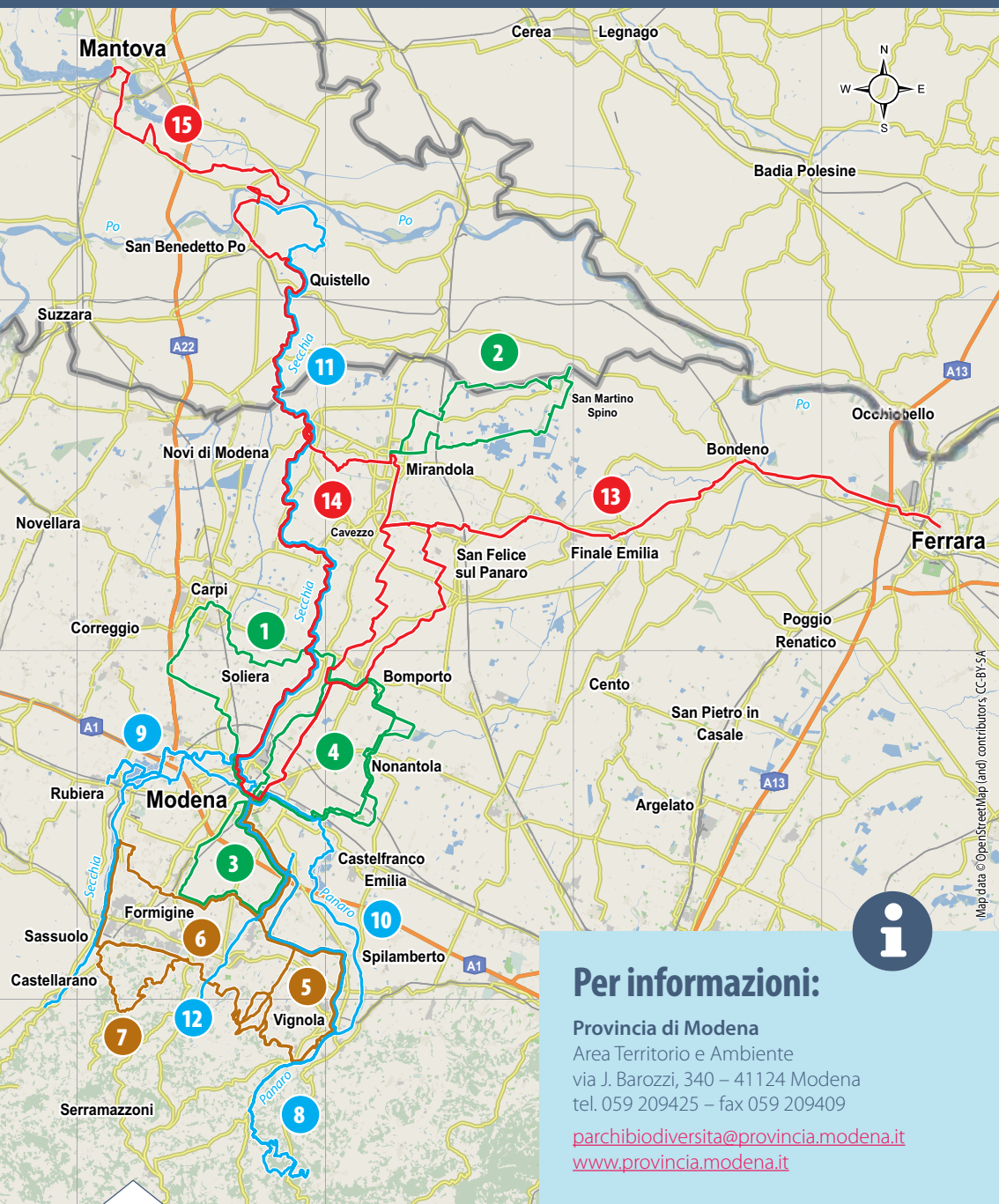
percorso dell'itinerario

Sul sito "Pedalate amiche"
www.provincia.modena.it/pedalateamiche è disponibile per ogni itinerario:

- ✓ La **scheda di viaggio** (roadbook) che descrive "passo per passo" lo svolgimento del percorso.
- ✓ La **mappa** da consultare e/o stampare.
- ✓ La **traccia GPS** da caricare sui dispositivi di navigazione satellitare.

Scarica le schede di viaggio e le tracce GPS degli itinerari descritti nella guida





Per informazioni:
 Provincia di Modena
 Area Territorio e Ambiente
 via J. Barozzi, 340 – 41124 Modena
 tel. 059 209425 – fax 059 209409
parchibiodiversita@provincia.modena.it
www.provincia.modena.it



Map data © OpenStreetMap (and) contributors, CC-BY-SA



pedalate a miche